

UNO SFORZO IN PIÙ

Massimiliano Fanni Canelles

La pubblicazione della rivista trimestrale Up&Go non rappresenta un traguardo ma l'inizio di un cammino che l'associazione Papà Separati ha impostato anni fa con l'obiettivo di salvaguardare la salute fisica e psicologica dei nostri figli. Up&Go non è solo un giornale sociale ma un mezzo per collegare tutti i genitori separati e in futuro speriamo il filo di unione di associazioni che possiedono gli stessi intenti ma con il nome differente. La nostra speranza è che questo giornale permetta un reale confronto, che possa dare più valore agli ideali che ci accomunano, che possa av-



M. Fanni Canelles

vicinare le sedi sparse sul territorio italiano che hanno diverse cose da imparare e cose di diverse da insegnare.

Tutti insieme contribuiremo alla produzione della rivista che vogliamo corposa di notizie e di proposte. Esistono esperienze uniche che vanno raccontate, non solo quelle dei volontari che lavorano ogni giorno faticosamente nelle varie sedi e nelle manifestazioni, ma quelle di ogni uomo ed ogni donna alla quale viene negato il diritto di vedere, sentire ed educare il proprio figlio. Esperienze raccontate da noi, ma prima di tutto dai protagonisti stessi, da

Segue in 12ª pag.

MARCIA DEI GENITORI SEPARATI PER LA BIGENITORIALITÀ

Hanno partecipato circa n. 2000 persone come confermato dalla notizia ANSA, dall'Articolo della Stampa e del Corriere della Sera del 23 Maggio 2004

Antonio Saggese

ROMA 22 MAGGIO 2004 - La manifestazione è stata voluta ed organizzata da coloro che si trovano nella condizione di essere stati privati ingiustamente di un proprio figlio. Nell'93% dei casi trattati dal padre e spesso di entrambi i genitori e sempre senza una motivazione valida. Se questi genitori avessero potuto con-

durre una vita serena con i propri figli, certamente non avrebbero sentito la necessità



Uno dei tanti messaggi emersi dalla manifestazione del 22 maggio

di unirsi, aggregarsi in forma associativa e urlare al mondo civile il proprio dolore dovuto alla negazione del diritto naturale, cioè della **BIGENITORIALITÀ**, il diritto dei figli di godere della costante

Segue in 2ª pag.

LA KULTURA DEL 93%

Ing. Ernesto Emanuele *

Tentare di parlare della condizione nella separazione tra coniugi c'è di che inorridire, tanto è torbido e contorto questo nostro attuale sistema giuridico. Ci sono figli che da anni non possono, vedere il genitore non affidatario; genitori non affidatari che non corrispondono, o quanto meno non corrispondono con regolarità, l'assegno di mantenimento all'altro genitore. Ma ci sono anche genitori non affidatari che non riuscendo a vedere i propri figli compiono gesti estremi.

Allora noi ci uniamo ai tanti, troppi, che a gran voce dicono che l'attuale sistema non va, che l'attuale sistema è irresponsabile.

Lo diciamo ai giudici, a quelli, per intenderci, del 93% di affido alla madre. Il 93% è un dato che parla da solo, aldilà di tutte le chiacchiere, delle finte buone volontà, delle frasi fatte. Esso esprime il livello della cultura vigente: quella appunto del 93%. Lo diciamo agli avvocati, quelli che gesti-

scono ogni anno un business da 700 miliardi di vecchie lire!!!

Si, perchè 50.000 separazioni più 25.000 divorzi l'anno, considerato che possano costare mediamente 5.000.000 per il marito ed altrettanti per la moglie, ecco che appare ben bella la cifra di cui si è detto. Gli avvocati quelli che vedono in una qualsiasi riforma un possibile calo del loro fatturato; quelli che pensano solo al business; alle reciproche accuse, che non parlano mai di progetto educativo sui minori: per esempio di quando il minore possa incontrare il genitore non affidatario; quelli che accusano i padri di falsi atti di libidine sui loro figli per strapparglieli (conosciamo bene questi professionisti, conosciamo i loro nomi).

Lo diciamo agli assistenti sociali che vedono sempre nella madre l'unico riferimento familiare

* Presidente nazionale Associazione Papà Separati per la tutela dei diritti dei figli nella separazione.

Segue in 3ª pag.

Il padre del compagno di banco di mio figlio

Luigi: quando la Legge non fa gli interessi del minore e non fa rispettare le proprie sentenze

La mia storia inizia nel settembre del 1993, ma toccherò solo i punti essenziali per farvi comprendere che nonostante abbia percorso tutte le strade che la legge mette a disposizione, mi ritrovo oggi solo, con un figlio che si rifiuta di vedermi e che nessuno è stato in grado di aiutare.

Mia moglie chiede la separazione nel maggio del 1993 per generica incompatibilità, dopo 10 anni di matrimonio (nel 1993 io avevo 41 anni e lei 38, con un bambino di 8 anni che adoravo e che trascorreva molto tempo con me, felicemente), e nonostante la mia opposizione dovuta al fatto di crederla in uno stato di crisi temporanea, a settembre in seconda seduta ottiene tutto quanto richiesto dal suo avvocato (io ancora ingenuo ed inesperto mi sono presentato entrambe le volte senza avvocato): il bambino più 700mila mensili per l'assegno essendo lei insegnante elementare e la casa coniugale, mentre io come tutti i padri, solo il diritto di visitare e tenere il bambino 2 giorni ogni 14, l'obbligo di lasciare la casa ecc.

Non avendo altre risorse, torno a casa dei miei genitori increduli anch'essi per

quanto accadeva, ma ignari di quanto ancora dovevo scoprire. Fino alla estate del 1994 trascorro con mio figlio un giorno a settimana e due ore del giovedì, un soggiorno estivo con un saltuaria presenza anche di mia moglie ed un inverno anch'esso normale.

Da gennaio del 1995 in poi cominciano a trovare delle scuse per i miei incontri e dalla primavera del 1995 saltano perché il bambino, fatto strano, trova delle scuse per non uscire con me. Non volendo però rinunciare al periodo estivo (15 giorni) e con la separazione che continuava a essere giudiziaria, mi consiglio amichevolmente con un magistrato della Procura della Repubblica ed il giorno stabilito, con mia cugina, vesto io stesso con decisione mio figlio e lo porto con me.

Stava bene con me nonostante varie telefonate che ebbi modo di registrare tra mia moglie e mio figlio e che feci poi trascrivere a un perito del tribunale, registrazioni che dimostrano senza ombra di dubbio il gravissimo comportamento di mia moglie verso il figlio, plagiandolo in modo vergognoso per

Segue in 6ª pagina

MARCIA DEI PAPÀ - ROMA 22 Maggio 2004

Segue dalla 1ª pag.

presenza del padre e della madre.

Alla manifestazione hanno



Uno dei tanti messaggi emersi dalla manifestazione del 22 maggio

partecipato padre, madri, nonni, zii, cugini ed altri parenti di quei bambini che grazie all'attuale impianto normativo vengono allontanati da uno dei due genitori e relativi parenti per effetto di



un violento affidamento monogenitoriale che scaturisce dall'articolo 155 c.c., di cui condanniamo la validità per i suoi effetti nefasti ed incivili.

Dietro alle associazioni che hanno dato vita alla manifestazione non ci sono partiti politici, sindacati o organizzazioni strumentali, perché esse non costituiscono un pascolo di voti. Tuttavia è giusto che il mondo cosiddetto civile sia sensibilizzato a questo fenomeno che distrugge psicologicamente e spesso anche fisicamente essere umani in nome di una falsa legalità.

Come si può osservare



quanto accade quotidianamente sotto gli occhi di tutti con indifferenza perché la tragedia delle separazioni non consente un uso edonistico?

I genitori che hanno organizzato e partecipato alla manifestazione sono orgogliosi di aver attirato l'opinione pubbli-

ca sulle proprie miserie; essi trarranno maggiore forza per ingrossare le file delle proprie organizzazioni perché attraverso la ferma volontà di ottenere

la promessa di offrire un sostegno ad una causa che agli occhi delle persone giuste, e sono tante, appare moralmente giusta e di inderogabile definizione nell'iter parlamentare del P.d.L., concernente il diritto della bigenitorialità che trovasi attualmente in discussione preso la seconda Commissione di Giustizia. La manifestazione quindi non è stato un avvenimento episodico ma è riuscito a scuotere le coscienze della gente comune da cui i politici attingono il loro suffragio.

Ciò che è stato espresso il 22 maggio 2004 a ROMA non è solo un fenomeno italiano, bensì, qualcosa che è sentita su scala internazionale. Difatti

ogni anno viene organizzata in numerosi paesi nel mondo la **MARCIA dei padri per la bigenitorialità**, marcia che oggi ha permesso a paesi come Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Russia e addirittura per ultimo la Tur-

chia di riconoscere un diritto civile sino ad oggi negato. Ci chiediamo: **MA CHE COSA HANNO FATTO DI MALE I GENITORI ED I FIGLI ITALIANI PER DOVER VIVERE CON QUESTO DOLORE?**

Il movimento che ha visto a Roma, alla manifestazione che si è tenuta nella scorsa primavera, riunite tutte le associazioni che hanno lo scopo di tutelare, con l'affido condiviso, i figli dei separati sta organizzando, per l'autunno altre manifestazioni a livello locale e programmando quella annuale del prossimo anno.

La manifestazione di Roma ha prodotto effetti alquanto sorprendenti. Politici, rappresentanti delle comunità locali di colpo si sono svegliati ed hanno cominciato ad interessarsi delle problematiche che scaturiscono dalla separazione e quindi dalla esigenza dell'affido condiviso dei figli minori. Nella sede dell'Associazione napoletana sono giunti numerosi inviti al presidente Ciardiello per incontri e dibattiti sulla materia.

La segreteria dell'Associazione sta organizzando insieme ad alcuni soci e al contributo di volontari esterni il lavoro preparatorio perché essi si possano concretizzare alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

La manifestazione di Roma ha avuto anche un successo aggiuntivo particolarmente rilevante. È stata oggetto di cronaca nazionale. I maggiori quotidiani hanno dato grande risalto all'avvenimento con commenti particolarmente positivi.

La stessa cosa è stata fatta da molti canali televisivi. Sta di fatto che nelle segreterie della nostra Associazione e delle altre sedi sparse sul territorio nazionale, sono pervenute numerose richieste di iscrizioni e sono incrementate le visite dei simpatizzanti.

Questo vuol dire che il grande lavoro profuso da tutti gli associati ed in particolare dal Presidente Ciardiello è stato opportuno, utile e fruttuoso alla causa. È stata finalmente data una grande spinta agli organi istituzio-

EPPUR SI MUOVE

Prof. Giuseppe Parente

Il movimento che ha visto a Roma, alla manifestazione che si è tenuta nella scorsa primavera, riunite tutte le associazioni che hanno lo scopo di tutelare, con l'affido condiviso, i figli dei separati sta organizzando, per l'autunno altre manifestazioni a livello locale e programmando quella annuale del prossimo anno.

La manifestazione di Roma ha prodotto effetti alquanto sorprendenti.

Politici, rappresentanti delle comunità locali di colpo si sono svegliati ed hanno cominciato ad interessarsi delle problematiche che scaturiscono dalla separazione e quindi dalla esigenza dell'affido condiviso dei figli minori.

Nella sede dell'Associazione napoletana sono giunti numerosi inviti al presidente Ciardiello per incontri e dibattiti sulla materia.

La segreteria dell'Associazione sta organizzando insieme ad alcuni soci e al contributo di volontari esterni il lavoro preparatorio perché essi si possano concretizzare alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

La manifestazione di Roma ha avuto anche un successo aggiuntivo particolarmente rilevante.

È stata oggetto di cronaca nazionale. I maggiori quotidiani hanno dato grande risalto all'avvenimento con commenti particolarmente positivi.

La stessa cosa è stata fatta da molti canali televisivi. Sta di fatto che nelle segreterie della nostra Associazione e delle altre sedi sparse sul territorio nazionale, sono pervenute numerose richieste di iscrizioni e sono incrementate le visite dei simpatizzanti.

Questo vuol dire che il grande lavoro profuso da tutti gli associati ed in particolare dal Presidente Ciardiello è stato opportuno, utile e fruttuoso alla causa. È stata finalmente data una grande spinta agli organi istituzio-



Fe.N.Bi. Federazione Nazionale per la Bigenitorialità

Antonio Matricardi - Fabio Nestola

È nata a Roma il 2 agosto 2003 con lo scopo di creare una struttura sovra associativa, a carattere nazionale, che riunisce le associazioni di volontariato e senza fine di lucro regolarmente costituite, di Enti morali ed Istituzionali pubblici o privati, che operano su tutto il territorio nazionale nell'ambito della promozione e tutela dei Diritti dei Minori e della Famiglia.

Attualmente conta 25 associazioni aderenti Ass. Padri Italiani Uniti (Torino) - Ass. Papà Separati dai Figli (Torino) - A.D.I.G. Associazione Difesa Infanzia e Genitorialità (Torino) - Ass. Papà Separati - Ass. Padri e Madri (Rovigo) - Ass. Padri e Madri (Mantova) - C.I.A.T.D.M. (Pordenone) - L. ADDES Associazione Donne Divorziate e Separate (Pordenone) - AGS Associazione Genitori Separati (Ferrara) - Fondazione Insieme (Lucca) - Osservatorio sul Disagio Minorile (Civitavecchia) - GESEF Genitori Separati dai Figli (Roma) - Ass. Padri ad Ore (Roma) - EX Centro Assistenza Genitori Separati (Roma) - Ass. Figli Negati (Roma) - Assopapà (Roma) - Donne Europee Associate (Roma) - Il Martello (Roma) - Movimento Mamme Separate (Roma) - Ass. Sherwood (Roma) - Ass. Papà Separati (Napoli) - Co.Tu.Ge. Comitato Tutela Genitori (Lecce) - Spazio Minori (Lecce) - Movimento Genitori Separati (Palermo).

La Fe.N.Bi. si prefigge i seguenti obiettivi:

- Tutelare e promuovere il Diritto dei Minori ad usufruire dell'apporto affettivo-educativo di entrambi i genitori e mantenere relazioni continuative e significative con i relativi ambiti familiari, come sancito dalla Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (Convenzione di New York 20 Novembre 1989) ratificata dall'Italia con Legge 176/91; tutelare e promuovere il diritto/dovere degli adulti ad esercitare compiutamente e responsabilmente il ruolo e funzioni genitoriali come previsto dalla Costituzione Italiana e dal Codice Civile

- Promuovere l'attuazione delle Direttive Europee e delle Convenzioni internazionali in materia di Diritto di Famiglia e di Tutela dei Minori, attraverso iniziative di ogni tipo, comprese quelle volte a sollecitare innovazioni normative, modifiche o miglioramenti della legislazione vigente.

- Vigilare sulla corretta applicazione delle normative vigenti, in materia di Diritto di Famiglia e Diritti dei Minori, ad ogni livello territoriale: statale, regionale, provinciale, comunale.

- Riunire, coordinare e ricordare tutte le forze associative di volontariato senza fini di lucro che siano regolarmente costituite, gli Enti morali ed Istituzionali pubblici e privati, che condividano gli scopi e le norme statutarie della Fe.N.Bi., impegnate in ambito della promozione e tutela dei diritti dei minori e degli adulti.

- Promuovere ed attivare corsi di formazione ed informazione sulle tematiche attinenti il diritto dei minori alla bigenitorialità.

- Attivare progetti di prevenzione e sostegno delle relazioni familiari in collaborazione con enti ed istituzioni pubblici, con associazioni e con altre realtà che si promuovono portatrici del messaggio di sensibilizzazione dell'esistente disagio minorile generato dall'inibizione del diritto alla bigenitorialità.

Nel caso in cui sia opportuno, e compatibilmente con gli scopi e le norme statutarie e di legge, la Fe.N.Bi. può intraprendere azioni giudiziarie o costituirsi parte civile in procedimenti giudiziari in cui risultino lesi, violati o offesi da chiunque i diritti dei

minori, degli adulti e della famiglia in generale.

Ad un anno dalla sua nascita riepilogo le principali iniziative/attività che sono state svolte:

Milano - in occasione degli "Stati generali della Lega" la Fe.N.Bi. ha diffuso i propri obiettivi ed ha evidenziato le storture dell'attuale sistema di separazione dei coniugi ed affidò minori in Italia.

Roma - La Fe.N.Bi. prende posizione a favore del pdl 2517/A per la soppressione dei Tribunali Minorili. Viene stilato un documento, inviato al Ministero e diffuso come comunicato stampa

Roma - incontro con il Ministro Frattini (Affari Esteri) per il problema delle sottrazioni internazionali di minori. Tavolo Farnesina-Associazioni annunciato per settembre.

Ferrara - ad una presa di posizione dell'Associazione Genitori Separati di Ferrara (federata Fe.N.Bi.) sul quotidiano locale, rispondeva la sezione ferrarese della Consulta Gianni Rodari, con toni critici, deridenti ed offensivi nei confronti dell'intero movimento ed in particolare della sopraccitata associazione. La Federazione interveniva con un duro comunicato di precisazione, quindi arrivava la risposta dei responsabili nazionali della Consulta che prendevano le distanze dall'iniziativa della rappresentante locale.

Civitavecchia - sit in di protesta presso i Servizi Sociali. Partendo da un singolo caso (Bertinelli) la Fe.N.Bi. ha adottato la strategia di chiedere agli operatori le linee-guida "gradite" al fine di non incorrere nelle sanzioni costantemente dispensate da chi osserva e valuta il comportamento del genitore non affidatario. I Servizi indicano un tavolo di trattative con il Dirigente, l'As-

sistente Sociale che ha relazionato sul Prof. Bertinelli, il Prof. Bertinelli stesso ed un Consigliere Fe.N.Bi.

Roma - sit in di protesta per segnalare l'ennesimo caso di malagiustizia che ha riguardato un consigliere Fe.N.Bi. Antonio Matricardi il quale al termine di una causa giudiziale con addebito durata cinque anni si è visto ridurre di oltre la metà i tempi di frequentazione padre/figlio in contraddizione con quanto espresso dai magistrati nella sentenza stessa (14892 n. cronologico 33347) e con quanto evidenziato dalla CTU richiesta, dal magistrato, nel corso del procedimento di esprimere un parere su quale fosse il genitore più idoneo (il padre) per l'affidò del minore. Peraltro di tale sentenza ad oggi non è dato conoscere le motivazioni complete in quanto non si riesce a trovare la copia cartacea, a dire del personale del tribunale per assenza per ferie del giudice relatore.

Documento al CSM, alla Commissione Giustizia ed al Ministro Castelli. Denuncia delle attuali storture del Diritto di Famiglia, denuncia dei postulati diffusi dalle fonti ufficiali, proposta al CSM di stilare un protocollo d'intesa che individui le linee-guida da seguire per separazioni eque e non conflittuali, da far pervenire a tutti i tribunali competenti.

Proposta di sottoporre gli operatori dei Tribunali per i Minorenni, prima dell'insediamento, a test attitudinali e perizie psicologiche.

Non è una provocazione goliardica, si tratta del frutto di riflessioni estremamente concrete.

Dalle perizie su Forno a Milano, la Caccarelli a Bologna, De Biase, Ianniello e la Foschini a Roma, per esempio, uscirebbero dati interessanti.

Il conseguimento di una laurea e il superamento di un concorso non forniscono alcuna garanzia sul fatto che l'operatore di giustizia (magistrato, sostituto procuratore, consulente) non abbia subito violenze in tenera età.

È fin troppo ovvio che chi è chiamato a giudicare in merito a presunte violenze, qualora fosse stato a sua volta oggetto di attenzioni particolari, non avrebbe la indispensabile serenità di giudizio.

Vogliamo pensare alla perfetta buona fede inquinata da traumi adolescenziali, palesi o latenti, che confliggono con il delicato ruolo di giudice dei traumi altrui.

In teoria, infatti, un operatore potrebbe anche non "sapere" di essere stato oggetto di abusi, ma tutta la psicoanalisi, da Freud in poi, dice che tali traumi possono emergere periodicamente a condizionare l'operato, le scelte, la vita stessa del soggetto abusato.

Chi viene assunto per guidare un team è sottoposto a test e perizie, chi indossa la toga per decidere della vita di adulti e bambini, no.

Propoendo una simile innovazione si incontrerebbero incredibili resistenze da alcune corporazioni e forti appoggi da parte di altre: i magistrati insorgerebbero perché per loro il solo fatto di essere magistrato è garanzia della massima integrità, rettitudine etc. un pedofilo, quando il bimbo aveva tre anni, già sapeva che da grande avrebbe fatto il giudice, quindi si è guardato bene dall'abusarne.

D'altra parte ci sarebbero pareri favorevoli dalla lobby di psicologi e psichiatri per i quali si schiuderebbero nuovi orizzonti.

Gli ultimi due punti sono proposte in preparazione da inoltrare a settembre, in concomitanza con una manifestazione al CSM.

LA KULTURA DEL 93%

Segue dalla 1ª pag.

per l'affidamento, comunque e sempre o che definiscono "normale" - come in una recente perizia di una psicologa di Milano - l'affidamento alla madre, perché quello al padre, evidentemente, lo ritengono un affidò anormale, aggiungiamo noi. Partecipiamo anche loro al 93%. Lo diciamo ai mediatori familiari, che considerano solo quei pochi casi di mediazione frequentata e non dicono invece alle tantissime coppie che, sentendosi genitori di serie A, disertano la seduta. Ma poi andranno da quei giudici che hanno studiato diritto romano, diritto societario ma nessun esame di psicologia.

Quei "mediatori" che mai espongono nelle loro statistiche e, volutamente ignorano i casi di disserzione citati.

Per non parlare, infine, dei molti casi non risolti rispetto ai pochi portati a termine più o meno con dignità.

Lo diciamo ai politici, di tutti i partiti, che stanno affossando, rendendo inutile la riforma che abbiamo presentato con la proposta di legge "398".

Ma si sa, loro si occupano più delle riforme delle leggi che por-

tano voti. Perché stare lì a trastullarsi con le leggi che aiutano i minori. Dai ... tanto mica portano voti quelle leggi là; quei politici che si accodano supinamente alla cultura esistente, quella del 93%.

Noi vogliamo essere quelli che non accettano l'attuale situazione.

Vogliamo essere coloro che dicono chiaramente a chi gestisce il potere che così non va! Che il problema della separazione e dei minori coinvolti è un problema grave, anche se per ora non porta e non toglie voti.

Mai la capacità o la volontà di esporre un progetto alternativo e costruttivo: va bene la cultura del 93%. Cultura che si nasconde dietro tanti "ismi", maschilismo, femminismo, e che in maniera differente negano un principio per noi elementare: per educare i figli in ogni loro età occorre la presenza di entrambi i genitori; presenza paritetica, non con un genitore di serie A (quello affidatario) e uno di serie B (quello non affidatario).

Noi separati non saremo mai dalla parte di questo potere; non saremo mai dalla parte di chi vive sul dolore dei nostri figli e nostro. Di noi genitori non affidatari. Saremo invece dalla parte della Cul-

tura, quella con la C maiuscola. di chi crede che per educare i figli in qualsiasi età occorra necessariamente la presenza di entrambe le figure genitoriali, in situazioni di pari dignità, di tempi e di presenza simili (e non qualche ora ogni tanto).

L'attuale situazione della separazione, nelle leggi e nelle aule del potere politico e giudiziario, non ci dà nessuna risposta. Non parleremo mai il linguaggio del potere ma quello del dolore nostro e dei nostri figli.

Ora, nel silenzio generale dobbiamo parlare noi separati, e dire basta a quelli che stanno affossando la nostra proposta di legge, siano essi politici, ma anche di riflesso magistrati, assistenti sociali, mediatori familiari.

Loro diranno che queste cose le hanno sempre dette. Loro: uomini e donne del potere che hanno strappato l'aquilone gioioso ai nostri figli in nome di una cultura che sempre e costantemente appare con la "c" minuscola ma assai di più con la "Kappa" La Cultura del potere dei moderni "minculpop". Nel silenzio generale dobbiamo parlare noi!

Ing. Ernesto Emanuele

CONSIDERAZIONI SUL TESTO UNIFICATO DEFINITIVO SULLE "NUOVE NORME IN MATERIA DI SEPARAZIONE DEI CONIUGI E AFFIDAMENTO CONDIVISO DEI FIGLI" DELLA II COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

di Giuseppe Papadia

VALUTAZIONI POSITIVE

1 Il testo fin qui approvato stabilisce "che i figli restino affidati a entrambi i genitori", relegando l'affido esclusivo ai casi in cui la condotta di uno dei genitori possa essere di pregiudizio ai figli, e che "la potestà è esercitata da entrambi i genitori".

2 Viene ridotto il potere di intervento del magistrato sugli accordi intercorsi tra i genitori ai soli casi in cui gli stessi siano "palesamente contrari agli interessi dei figli".

3 L'istituzione del mantenimento in forma diretta dei figli da parte dei genitori e l'abolizione dell'attuale assegno di mantenimento. Se necessario, al fine di realizzare il principio di proporzionalità, può essere fissato dal giudice un assegno perequativo periodico.

4 Viene stabilito l'obbligo per i genitori di fornire informazioni di carattere economico correttamente documentate, pena la disposizione da parte del giudice di un accertamento della polizia tributaria.

5 Il testo indica chiaramente che vanno perseguite le accuse calunniose da parte di un genitore nei confronti dell'altro nell'intento di escluderlo dall'affidamento dei figli.

6 Si istituisce l'obbligo per i genitori di rivolgersi a un centro di mediazione pubblico o privato accreditato prima di adire il giudice.

VALUTAZIONI NEGATIVE

Il testo conferisce un'eccessiva discrezionalità al giudice, che, considerata la prassi attuale dei tribunali in materia di separazione, si tradurrà in arbitrio ai danni dei padri e dei figli.

1 Il testo consente al giudice di attribuire ai genitori tempi di permanenza coi figli e compiti genitoriali in maniera disuguale.

2 Qualora i "tempi di permanenza presso ciascun genitore" e i "compiti domestici e di cura" siano sbilanciati a favore dei di uno dei due genitori, l'assegno "perequativo" a suo favore ne risulterebbe talmente accresciuto da assumere quasi i caratteri di un "assegno di mantenimento".

3 Riguardo l'uso della casa familiare, il testo attuale privilegia il criterio del presunto "interesse dei figli" al reale titolo di proprietà da parte di ciascun genitore.

Così come formulato, l'affido condiviso rischia di essere messo in pratica come la maggior parte delle sentenze attuali di affidamento congiunto: con il riconoscimento formale dell'esercizio congiunto della potestà genitoriale, ma con il figlio che continua ad avere l'abitazione principale presso uno dei genitori e vede l'altro secondo un calendario di visite pre-stabilito. Il genitore presso il quale abiterebbero principalmente i figli (è

prevedibile sia, come oggi, quasi sempre la madre) resterebbe di fatto il genitore di riferimento e continuerebbe a godere del vantaggio della casa coniugale e dei soldi per i figli, QUASI COME CON L'AFFIDAMENTO ESCLUSIVO.

E' prevedibile quindi una feroce conflittualità fra i genitori a proposito di quale dei due debba far risiedere presso di sé prevalentemente i figli, paragonabile alla conflittualità che oggi esiste per l'affidamento dei figli.

La speranza che le nuove norme in materia di separazione liberino i figli dal ruolo di inconsapevoli strumenti di arricchimento di un genitore ai danni dell'altro risulterebbe disattesa.

Le nuove norme dovrebbero invece, salvo casi eccezionali, stabilire senza ambiguità PARITA' DI DIRITTI E DI DOVERI DEI GENITORI, e la RESIDENZA ALTERNATA DEI FIGLI.

4 Non ha senso che, l'inadempienza rispetto gli obblighi di mantenimento diretto da parte di un genitore, comporti la loro sostituzione con un assegno da versare all'altro genitore, in quanto, nella logica dell'affido condiviso l'unica forma di mantenimento è quella diretta.

E' irragionevole, inoltre, catalogarla come reato penale (art. 2 bis).

5 Nel testo finora esaminato i figli minori continuano a non avere diritto di parola, perché possano esse-

re ascoltati a istanza di parte o d'ufficio, ma non di regola.

6 Incredibilmente nel testo unificato del relatore non è prevista la RIFORMA DELL' ART. 156 in merito al mantenimento del coniuge separato, adeguandolo alle ultime sentenze della Cassazione che indicano chiaramente l'obbligo dei coniugi separati di mantenersi da soli con il proprio lavoro, ed alle legislazioni di molti stati europei che prevedono il sostegno economico al coniuge separato solo in caso di suo provato stato di necessità, e per un tempo limitato. Così facendo, si introdurrebbe un principio di equità tra i coniugi separati, e si ridurrebbe la conflittualità perché non ci sarebbe più convenienza a fare lunghe e costose cause.

IN CONCLUSIONE

Al di là di alcuni indubbi aspetti positivi, ESISTE IL RISCHIO CONCRETO CHE LE "NUOVE NORME IN MATERIA DI SEPARAZIONE DEI CONIUGI E AFFIDAMENTO CONDIVISO DEI FIGLI" LASCIANO NEI FATTI LA REALTA' DELLE SEPARAZIONI COM'E': UN LUCROSO BUSINESS DI AVVOCATI, CONSULENTI E GIUDICI AI DANNI DEI FIGLI E DEI LORO PADRI.

PAPA' SEPARATI DI NOVARA UN'ASSOCIAZIONE MOLTO ATTIVA SUL TERRITORIO

di Andrea Carta

Da gennaio 2004, abbiamo pubblicato un articolo al mese sui giornali locali, per diffondere la consapevolezza della presenza della nostra associazione di volontariato, denominata "Papà Separati - Associazione per la tutela dei DIRITTI dei figli nella separazione".

Ad aprile 2004 abbiamo acquistato uno spazio su internet, a nostre spese, ed abbiamo attivato la sezione Papà Separati di Novara, ancora in fase di completamento per quanto riguarda la sezione locale, ma è comunque collegata al sito internet nazionale di Papà Separati, dove chiunque può accedere e trovare informazioni, notizie varie sull'attività svolta, consulenze di tipo legale e psicologico, normative riguardanti l'area, curiosità, collegamenti ai siti di altre associazioni che ci sostengono, di donne e di mamme, forum

delle famiglie, forum legali e psicologici e altro ancora.

A luglio 2004 abbiamo finalmente iscritto la nostra associazione di volontariato, . esistiamo.

Dal prossimo mese saremo iscritti nelle liste delle associazioni di volontariato della Provincia e nella lista del Centro Servizi Volontariato.



Recentemente abbiamo concordato (iniziativa novarese) una serie di articoli da pubblicare periodicamente sulla rivista "il treno" periodico della Società nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo (120/140 mila copie distribuite sul territorio nazionale).

Siamo in attesa di una risposta per la pubblicazione su un'altra rivista del settore, Dopolavoro Ferroviario locale e nazionale.

Da quasi sette mesi, abbiamo a disposizione un locale in n. 2 strutture dei quartieri di Novara: quartiere Nord e quartiere Nord-est, dove ci ritroviamo per gli incontri di accoglienza-ascolto con orari e luoghi indicati nella presentazione della sezione di Novara.

Come primo aiuto diamo sostegno morale a tutte le persone (iscritti e non) che si rivolgono a noi come genitori, figli e nonni di separati. Aiutiamo gli stessi a comprendere la situazione che stanno vivendo con angoscia ed incredulità, ma soprattutto che possono contare sulla nostra solidarietà in un momento così difficile.

Inoltre, qualora ve ne fosse bisogno, consigliamo alla persona di recarsi presso strutture di servizi specialistici quali: mediazione familiare, servizi sociali, legali, ecc. Siamo in contatto con la mediazione familiare per eventuali collaborazioni.

Consigliamo un accordo di separazione-divorzio realizzato con la collaborazione di associazioni di donne.

Diamo altre informazioni come ad esempio: regole di

PAPA' SEPARATI DI NOVARA

Segue dalla pag. 6^a

civiltà con gli ex e con i figli, di tipo legale e fiscale.

Aiutiamo a risolvere problemi spiccioli quali ad esempio: il rinnovo del passaporto, il calcolo istat sugli assegni da versare per alimenti, ecc.

Da due mesi circa abbiamo attivato una consulenza legale e psicologica una volta a mese, realizzata con il contributo volontario e gratuito di professionisti.

Abbiamo contribuito alla realizzazione e alla promozione della 2° edizione nazionale della marcia a Roma del 22 maggio c.a. a sostegno della Bigenitorialità (allegato n.20 PDL66), mediante precedenti interviste in diretta e la messa in onda radiofonica di uno spot pubblicitario, realizzato in proprio a livello nazionale, su Radio Azzurra Novara. Inoltre abbiamo distribuito volantini dedicati all'evento sul territorio provinciale.

Abbiamo realizzato uno striscione per la rappresentanza dell'Associazione della città di Novara, con esito inaspettato, siamo stati ripresi su tutti i TG serali nazionali.

Infine lo scorso mese abbiamo organizzato la prima cena dell'Associazione con la partecipazione di una ventina di soci, con la promessa di organizzarne altre in futuro e con maggiore frequenza, magari con la partecipazione anche dei figli e/o dei nuovi nuclei famigliari.

Progetti da realizzare:

- ❑ Sostegno alla legge per l'Affido Condiviso,
- ❑ Almeno un convegno all'anno sull'argomento,
- ❑ Incremento delle sedi locali a livello regionale (trattative con Vercelli e Biella),
- ❑ Altre forme per un maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica,
- ❑ Casa per separati anche a Novara,
- ❑ Corsi di danza per separati,
- ❑ Sportello dedicato all'area,
- ❑ Convenzioni, (vedi limic-epas ?? e altre), ecc.

Lo sportello di ascolto...

bilancio dei primi quattro mesi di attività di un servizio gratuito

L'attività di ascolto e consulenza, propostaci dall'Associazione Papà Separati, è nata dall'esigenza di rispondere in modo continuativo e meno approssimativa al bisogno dei genitori, separati o in via di separazione, di ricevere assistenza e sostegno in una fase del ciclo di vita familiare e personale estremamente delicato e contrassegnato da non pochi disagi relazionali connessi alla contingente fase della vita.

Per noi studenti laureandi e laureati della Facoltà di Psicologia della SUN, impegnati nell'attività a titolo di volontariato, è stata un'esperienza senz'altro interessante, che ha prodotto significativi momenti di approfondimento e di crescita umana e di tipo professionale intorno ad una problematica complessa che costituirà, in un futuro non molto remoto, un vero e proprio banco di prova della capacità di istituire valide relazioni di aiuto. L'esperienza, pertanto, si è configurata nel tempo, sia pure breve, come una vera e propria pratica di tirocinio.

L'attività ha avuto inizio con incontri preliminari di formazione allo scopo di approfondire le tematiche legate alla realtà separativa/divorzile, ma anche di mettere a frutto, in modo operativo, le conoscenze apprese sui manuali durante gli studi universitari. Gli incontri sono stati proposti e organizzati dalla seconda cattedra di pedagogia generale e sociale, della S.U.N., di cui è titolare il prof. Bruno Schettini con la partecipazione della professoressa Marina Casale docente di Psicologia giuridica presso la medesima Facoltà. Conclusa la fase di formazione il gruppo, composto da più di 20 volontari, è stato diviso in unità operative di due/tre persone che, alternandosi, hanno offerto uno spazio neutro di ascolto durante gran parte dei giorni della settimana. L'attività è stata supervisionata dalla medesima cattedra, e dal presidente dell'Associazione per gli aspetti organizzativi.

Gli incontri con padri o madri, della durata di un'ora circa, con possibilità di incontri successivi, sempre presso la sede dell'Associazione, si sono incentrati prevalentemente sull'ascolto attivo lasciando la possibilità ai richiedenti di esporre le loro problematiche liberamente. L'obiettivo dell'ascolto è stato principalmente quello di fungere da sostegno a persone che vivono un periodo



Un gruppo di psicologi nell'Associazione Papà separati di Napoli

di trasformazione e riorganizzazione non solo familiare ma anche e soprattutto di riassetto psicologico individuale. Alla base dell'attività di volontariato c'è stato sicuramente il fine di fornire assistenza ai genitori al fine di tutelare il minore, soggetto più vulnerabile ed indifeso nelle dinamiche tra genitori in via di separazione, già separati o divorziati.

I primi incontri - il primo in assoluto tenutosi il 15 aprile 2004 - sono stati per tutti un'esperienza nuova, carica di forti emozioni e aspettative; ciascuno dei volontari si è messo in gioco rispettando però il criterio dell'imparzialità e della chiarezza. Le problematiche più frequenti che sono emerse nei colloqui sono state per lo più inerenti al rapporto, spesso conflittuale, tra genitore non affidatario e i figli minorenni, il rapporto tra gli ex coniugi e la solitudine che sovrasta spesso i soggetti; a tal proposito l'associazione, accanto all'attuale sportello di ascolto, propone, a titolo gratuito, sin dalla sua nascita occasioni di mutuo aiuto sotto la guida del suo presidente dott. Alessandro Ciardiello.

La maggior parte dei interessati hanno mantenuto una presenza costante agli incontri, dando così la possibilità di costruire un percorso meno precario e competente. Se inizialmente i soggetti erano vaghi e costruivano narrazioni poco coerenti, frammentarie e confusionarie, col passar del tempo essi sono divenuti meno contraddittori e più aperti alla possibilità di mettere a fuoco le loro problematiche.

Sono stati ascoltati casi di persone che, non avendo elaborato il divorzio psicologico, sono ancora attestati su aspetti della propria vita coniugale trascorsa che non lasciano spazio alla riorganizzazione

esistenziale e così pure a nuove conoscenze e prospettive future, causando un senso di vuoto interiore talora difficile da colmare.

Altri casi: persone che evitavano la separazione continuando a vivere sotto lo stesso tetto coniugale, nel timore di perdere i propri figli e di rimettersi in gioco, arrendendosi a situazioni poco sostenibili e spesso disperate.

In altri incontri, al di là delle problematiche legate alla gestione delle relazioni post-coniugali, venivano narrate situazioni di difficoltà ad accettare una genitorialità "part time" con conseguenti crisi identitarie e, al contrario, casi di giovani coppie in cui il genitore non affidatario non accettava la funzione genitoriale tout-court.

Il lavoro, è stato sicuramente produttivo ma costellato anche di difficoltà come in alcuni momenti del colloquio: chiusura degli interlocutori, problemi di restituzione, improvvise interruzioni della continuità, ecc... Significativo è stato il fatto che gli utenti dello sportello, nel ritornare hanno chiesto di poter avere continuità di ascolto con la stessa unità operativa sopportando anche il fatto di dover sottostare ad una calendarizzazione non sempre ad essi favorevole.

Nonostante tutto, le difficoltà verificatesi hanno fatto parte di un processo di crescita tanto dei volontari quanto dell'utenza dell'Associazione. A settembre lo sportello riprenderà la sua iniziativa sociale rinforzata dalla presenza di altri volontari che, una volta formati, infoltiranno il gruppo degli operatori e garantiranno così la sua apertura durante tutti i giorni della settimana dal lunedì al venerdì.

A cura del gruppo di ascolto

Il padre del compagno di banco di mio figlio

Segue dalla 1ª pag.

una madre, ancora più grave perché insegnante: ma siamo ancora all'inizio.

A fine agosto del 1995 vengo chiamato dalle assistenti sociali del mio comune di residenza, su richiesta del tribunale per i minorenni, le quali mi comunicano che c'era una richiesta di perdita di patria potestà da parte della mia ex consorte, per maltrattamenti e percosse verso mio figlio, ma dopo i primi colloqui e varie informazioni sul territorio, redigono tre successive relazioni che evidenziano il mio carattere mite e l'attaccamento al bambino, e contemporaneamente il carattere estremamente possessivo e di tipo esclusivo della madre, relazioni che esse stesse portano al giudice del tribunale dei minorenni, il quale pure lui interroga prima me, poi la madre e il bambino, e nonostante abbia capito che non c'era nulla di vero, accetta la richiesta dell'avvocato di mia moglie di aspettare un poco prima di ricominciare con gli incontri.

Ciò nonostante il palese plagio rivelato nelle registrazioni telefoniche e i miei avvertimenti sulle reali intenzioni della stessa che ancora continuava nella separazione giudiziale ad attaccarmi in tutti i modi col suo fido avvocato (per danaro avrebbe venduto anche sua madre).

Riuscivo a vedere mio figlio solo al tribunale dei minorenni o in tre successivi incontri in presenza di una dottoressa che mia moglie aveva pagato e portato dal giudice: mia moglie fingeva di acconsentire ad un riavvicinamento del figlio verso il padre, ma in realtà lavorava esattamente al contrario, come da me da sempre denunciato al giudice, inutilmente e contro ogni evidenza (voleva del tutto eliminarmi dalla vita del figlio per avere con lui un rapporto di tipo esclusivo e per coprire il suo anomalo rapporto con un uomo sposato: ma che madre è mai questa?).

Nel luglio del 1996 riesco finalmente a far accettare a mia moglie la chiusura delle ostilità con la separazione consensuale, ma nel settembre dello stesso anno scopro tutto il suo gioco. Cercando di capire chi lavorasse contro di me con tanto accanimento, mi travestivo e seguendola, scopro chi operava nell'ombra, chi strapagava l'avvocato accattone, chi si era messo tra me e mio figlio per accattivarsi i favori deplorabili della madre: il padre del compagno di banco di mio figlio, normalmente sposato ancora oggi ed assiduo frequentatore della mia vecchia casa, mio malgrado (ancora oggi sua moglie fa finta di non sapere ed è forse a sua volta ricattata).

Sorpresi insieme tutti e tre e fotografatoli, vengo inseguito e aggredito in auto da questo megalomane che si muove sempre in 164 spark, implicato in talune poco chiare attività in campo informatico e di ricerche di mercato anche se lavora alle dipendenze di una società di informatica, coinvolgendo altre persone (spesso conoscenti o ingenui e bisognosi giovani lavoratori) in piccole società che poi porta a fallimento e che poi ricatta con esose richieste economiche per presunte prestazioni professionali.

Nonostante queste grosse novità il giudice non prende alcun provvedimento (la madre di un ricattato rilascia spontaneamente una dichiarazione scritta al giudice del tribunale dei minori sulla pericolosità di quest'uomo, per altro in possesso di un'arma non dichiarata e che frequenta la casa di mio fi-

glio, ma il giudice minimizza come sempre), nemmeno quando mia moglie sistematicamente e con continuità mi impedisce addirittura qualunque tipo di tentativo di avvicinare mio figlio, mio diritto e mio dovere, come da sentenza di separazione.

Già nel 1995, quando ancora non sapevo cosa avesse realmente in mente, mi ero affidato a Cam-telefono azzurro di Napoli, poi a vari monaci francescani di Pozzuoli, sempre muovendomi con gli avvocati per la separazione, non sapendo ancora cosa avesse invece in mente: io lavoravo per aiutarla e lei invece pensava a ben altro. Poi ho chiesto l'interessamento del Presidente del tribunale dei minorenni nel 1997 e nel 1998, in quanto il giudice non si decideva a prendere un qualche provvedimento, ma sono rimaste solo parole al vento; poi nel 1998 mi rivolgo alla pretura di al pretore stesso, che faceva le veci del giudice tutelare in quanto, fatto molto grave, figura non esistente in quella pretura: questi mi ha appena ascoltato come se fosse allergico ai problemi delle separazioni.

Poi mi sono rivolto alla Procura della Repubblica / sezione famiglia dove espongo il caso e denuncio mia moglie: soprattutto chiedo come fare per obbligare mia moglie al rispetto della sentenza, visto che io ho sempre correttamente rispettato ogni obbligo economico: capisco che posso solo sperare in una leggerissima condanna pecuniaria di mia moglie e chissà pure se e quando. Ne esco più che deluso: allo stesso dirigente ho poi dovuto dimostrare con fotocopie di statini di pagamento (tramite interrogatorio presso una stazione dei Carabinieri con pagamento dell'avvocato d'ufficio) che facevo comunque il mio dovere di padre, contrariamente a quanto denunciato con false dichiarazioni da mia moglie in passato. Più volte tento di coinvolgere gli insegnanti di mio figlio per un aiuto, ma la madre subito telefona alla preside e la invita ad attenersi ai suoi soli compiti d'ufficio, poi tento di organizzare col dirigente della pretura (non il pretore che ha ben altro da fare) l'esecuzione forzata (nel luglio del 1997), ma non era di rapida attuazione, in quanto bisognava prevedere un avvocato, un assistente sociale, e vari tentativi (mia moglie avrebbe certamente presentato vari certificati medici ed evitato l'esecuzione), per cui rinuncio in partenza.

Nel frattempo scrivo al giudice del tribunale dei minorenni, lo stesso che incontro e saluto spesso per strada al XXXXXXX e che ormai mi conosce bene, poi allo stesso neopsichiatra infantile del tribunale per chiedere aiuto per mio figlio, ma l'unica cosa che mi dice il giudice in un momento di confidenza è: "sua moglie non vuole farglielo vedere", poi "non posso fare nulla per obli-

gare sua moglie al rispetto della sentenza", ed infine "può solo denunciare il fatto al tribunale normale": ma io non posso credere che un giudice, alla luce di quanto comune ha raccolto in quasi 4 anni nel fascicolo relativamente al caso di mio figlio e che ha la potenziale facoltà di togliermi la patria potestà per presunte quanto false percosse (così dichiarò mia moglie all'atto della denuncia) non possa fare assolutamente nulla contro chi invece opera una violenza psicologica continuata su un minore oltre che un sequestro di minore (mio figlio vive da sequestrato), con l'aggravante che la stessa è anche madre e insegnante elementare statale; ancora oggi non ci credo.

Non sapendo più cosa fare, a chi chiedere aiuto (naturalmente evito di dire i soldi che i vari avvocati chiedono e ottengono per le loro spesso inutili e spesso criticabili prestazioni), dopo aver anche ricevuto una denuncia dei carabinieri per procurato allarme e varie altre disavventure, mi rivolgo al Sindaco del comune in cui insegna mi moglie ed in cui va a scuola mio figlio: trovo in una sola persona il Sindaco, un padre, un medico, un amico. Uomo concreto, telefona davanti a me alla preside del ragazzo (oggi ha 13 anni e frequenta la terza media, ma la madre ha "lavorato" sulla sua mente già a otto anni con determinazione e professionalità) e subito dopo alla Direttrice di mia moglie: chiede un incontro amichevole a scuola tra lui, mia moglie e la Direttrice per tentare di farla ragionare per il solo bene del ragazzo.

Il tentativo è stato inutile: sia il Sindaco che la Direttrice non sono riusciti ad ottenere la collaborazione sperata. E siamo giunti a febbraio del 1999, mese in cui ho conosciuto il gruppo dei papà separati, gruppo che mi ha accolto con affetto ed a cui spero possa servire la mia amara esperienza che vede perdente non solo me, padre separato, ma tutti i figli di separati, e soprattutto le strutture pubbliche che hanno le loro gravi responsabilità (a proposito del tribunale dei minorenni, solo ora, nel marzo del 1999 il mio avvocato mi comunica che il fascicolo relativo alla richiesta di perdita di patria potestà è chiuso perché il fatto non sussiste: da luglio del 95 a marzo del 99 per decidere qualcosa che le assistenti sociali avevano visto in soli 5 giorni).

Quando è stato aperto il fascicolo mio figlio era in vacanza con me mentre oggi non lo vedo da ben due anni e mezzo: ho sempre obbedito alle direttive datemi del giudice e questo è il risultato.)

Tra i motivi del fallimento l'inadeguatezza degli interventi, la superficialità e spesso la sottovalutazione dei casi da parte dei giudici, l'assenza di esperti assistenti sociali (nel mio caso però erano brave più del giudice perché avevano capito subito come stavano le cose, e non capivano invece il comportamento sempre estremamente cauto e passivo dello stesso), la sete di denaro di alcuni avvocati, l'assenza di figure chiave come quella del giudice tutelare, coperta (serve solo per carte d'identità valide per l'espatrio e per i passaporti, cosa che sembra essere più importante della vita di un bambino) dal pretore, e tanto altro.

Poi ci si meraviglia quando alcuni padri separati, stanchi di essere presi in giro e di ritrovarsi ogni volta inutilmente al punto di partenza, persa del tutto ogni fiducia nelle istitu-

zioni, prendono iniziative personali non sempre appropriate, ma solo allora la legge interviene pronta a fare giustizia.

Ma chi ripagherà mio figlio e me per gli anni in cui comunque la legge (sulle separazioni e divorzi) ci ha tenuti lontani? Chi mi ridarà la serenità e la gioia, la fiducia nella vita che mi vede oggi privato del mio unico figlio?

Chi pagherà per l'ipertensione e per l'ipertiroidismo che inevitabilmente mi ritrovo a 46 anni dopo lo stress, i dispiaceri, le arabbature e le paure che mi hanno visto passare da un ufficio all'altro, da un tentativo all'altro, INUTILMENTE?

Cosa penserà un giorno mio figlio di me, della famiglia, della giustizia, della vita?

E chi ripagherà i nonni, gli zii, i cugini, e soprattutto mio figlio per averlo privato di tutti gli affetti della famiglia paterna?

Non è solo mia moglie colpevole, ma anche chi le ha permesso di poter fare tutto quello che ha voluto, dandole con le lungaggini burocratiche, una colpevole superficialità e la poca determinazione la garanzia che non le sarebbe successo nulla, e quindi i giudici, quegli stessi che ho sentito lamentarsi delle troppe tasse sui loro 130 milioni all'anno che prendono per recitare la loro parte, spesso con presunzione e impreparazione per un ruolo che li vede decidere della vita di altri esseri umani, ed io mi sono trovato male perché sin da piccolo ho avuto timore e rispetto per la legge: quei padri che invece spariscono per sempre, fregandosene di tutto e di tutti, non è che forse scelgono la via migliore?

Ho necessariamente trascurato mille fatti importanti (ci vorrebbe un libro intero) che darebbero meglio l'idea di quanto sia difficile il percorso di una separazione quando una donna, madre e insegnante iperprotettiva nei riguardi del figlio, con un rapporto sentimentale o solo fisico da nascondere nell'ombra, guidata da diverse persone senza scrupoli che per interessi diversi approfittano della situazione a discapito di un povero bambino innocente, rinchiusa solo nel suo totale egoismo, perde il senso della realtà e non s'accorge di fare anche lei solo del male al figlio che vorrebbe poi dividere dall'unica altra persona che come lei lo ama più di ogni cosa al mondo: quello sguardo mondo che poi, indifferente, resta a guardare.

XXXXXXX, marzo 1999.

Luigi, un padre separato

NEL PROSSIMO NUMERO

Bilancio di un anno da leone

Alessandro Ciardiello

Associazione Papà separati nel Triveneto tra sogno e realtà
M. Fanni Canelles

SCRIVETE AD

UP and GO

Le storie più interessanti saranno pubblicate e commentate dai nostri specialisti.

SCRIVETE AD

UP & GO

Le storie più interessanti

saranno pubblicate

e commentate

dai nostri specialisti



Sottrazione Internazionale dei Minori

di Silvio Berli

Negli ultimi anni il numero di unioni tra persone di nazionalità diversa è triplicata
65.000 coppie miste
150.000 coppie miste
170.000 coppie miste¹

Questo dato comprende solo matrimoni celebrati in Italia o matrimoni celebrati all'estero con regolare trascrizione all'ufficio anagrafe.

Le unioni con uno dei componenti di religione islamica costituiscono circa l'8% del totale (15'000 su 170'000 nel 2002). Circa 1'000 di queste coppie miste si separa ogni anno.

Sempre più frequentemente uno dei due genitori sottrae i propri figli all'altro genitore trasferendoli licitamente o (più frequentemente) illecitamente all'estero impedendo ai figli ogni forma di contatto con il genitore italiano.

Purtroppo il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero degli Italiani nel Mondo ed il Ministero di Grazia e Giustizia non hanno pubblicato dei dati significativi pertanto siamo solo in grado di proporre delle stime in merito all'entità del problema. In Italia ogni anno accadono ca 150 nuove sottrazioni all'estero che coinvolgono ca 300 bambini (questo dato è inerente solo i casi noti ai Ministeri, le stime del sommerso triplicano le cifre).

Alcuni di questi casi si risolvono a mezzo delle Convenzioni internazionali vigenti o attraverso degli accordi intrapresi dai genitori. Molti invece rimangono irrisolti per molti anni.

70 casi irrisolti agosto 2000 170 casi irrisolti²
dicembre 2001 250 casi irrisolti³
luglio 2002 270 casi irrisolti⁴
novembre 2003 oltre 350 casi irrisolti⁵

Questi dati indicano solo i casi noti ai nostri Ministeri. Ogni caso coinvolge uno o più bambini. Aggiungendo il sommerso si arriva ad una cifra che supera abbondantemente i 1000 bambini sottratti/rapiti e trattenuti all'estero.

Le sottrazioni in genere accadono:

- subito dopo l'interruzione della convivenza
- dopo che il genitore sottrattore soccombe in un procedimento giudiziario
- dopo un permesso d'espatrio del minore concesso da un Tribunale per i Minorenni Italiano al genitore affidatario straniero (il quale espatria ed interrompe ogni contatto tra il genitore italiano ed il figlio)

Nella maggioranza dei casi è noto il luogo nel quale sono stati trasferiti i minori (l'abitazione del genitore sottraente) ma per problemi giudiziari, politici o diplomatici la situazione si rende irrisolvibile, anche per l'atteggiamento spesso troppo favorevole di molti Stati verso il loro cittadino.

Le normative internazionali che regolano la materia sono

1) Convenzione ONU del Diritto del Fanciullo⁶

Gli art. 8, 9, 10, 11 della Convenzione regolano sostanzialmente la materia. La Convenzione purtroppo non ha vincoli giudiziari e rimane un documento di buoni intenti ma del tutto inefficace.

2) Convenzione dell'Aja del 1980 sugli Aspetti Civili della Sottrazione Internazionale dei Minori⁷

Convenzione ratificata da 82 stati. Prevede il rimpatrio del minore sottratto e la esecuzione dei diritti d'accesso dopo un iter giudiziario nel paese convenuto.

Il strumento convenzionale risulta essere alquanto debole sia per la mancata ratifica di quasi tutti i paesi di religione islamica che dei paesi dell'Estremo Oriente.

Sia per i tempi spesso molto lunghi dell'iter giudiziario (3 gradi di giudizio) che per le frequenti interpretazioni strumentali

dell'art. 13 da parte degli organi di giustizia stranieri, la Convenzione ha una efficacia molto limitata.

Secondo l'ultima analisi della Conferenza dell'Aja redatta nel 1999 la media dei rimpatri giudiziari nei paesi aderenti alla Convenzione è del 32% (con un altro 18% di rimpatri volontari). Dunque ca 50% dei bambini trasferiti illecitamente in un stato aderente alla Convenzione vengono rimpatriati. Alcuni stati sono relativamente sopra la media (Italia 58%, USA 52%, Gran Bretagna 57%, Olanda 58%). Altri stati sono gravemente inadempienti (Norvegia 0%, Austria 0%, Germania 34%, Messico 14%)⁸

La convenzione non prevede alcuna sanzione per gli stati inadempienti.

3) Convenzione Bruxelles II⁹

Tentativo di regolamentare la materia in ambito comunitario. Entrata in vigore nel 2001 è risultato un strumento poco efficace è verrà sostituito a partire dal 1.3.2005 dal regolamento Bruxelles II bis.

Le competenze istituzionali italiane sono suddivise tra 3 Ministeri

1) Ministero di Grazia e Giustizia - Autorità Giustizia Minorile

Competenza per casi nei quali il cittadino italiano richiede il rimpatrio del proprio figlio in base alla Convenzione dell'Aja. Attualmente l'Autorità Centrale è presieduta dal magistrato Rosario Priore. Ufficio con fondi insufficienti che funge da mero passacarte. L'attesa per la traduzione di documenti in lingua inglese è attualmente di diversi mesi.

2) Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale Italiani all'Estero uff. IV

Competenti per casi che non hanno avuto esecuzione a mezzo della Convenzione dell'Aja e per casi con stati non aderenti alla Convenzione. In questo ufficio sono pendenti i casi che perdurano da anni. L'impressione di quasi tutti i genitori coinvolti è che si tenta di guadagnare tempo, di rinviare questi casi "sine die" per non dover affrontare questi casi spinosi con le autorità di altri stati.

3) Ministero degli Italiani nel Mondo

Nuovo Ministero che per volontà del Ministro Tremaglia si occupa dei casi di sottrazione internazionale. E' in fase di attuazione (da 2 anni) un comitato interministeriale per la soluzione dei casi di sottrazione internazionale di minori. Appare piuttosto evidente la difficile collaborazione del Ministero degli Esteri con il Ministro Tremaglia.

4) Ambasciate Italiane nel Mondo

Secondo il DPR 200/1967 il Console Generale è in funzioni di giudice tutelare per i minori italiani residenti nel suo territorio di competenza. In molti casi i nostri Ambasciatori vivono queste vicende come fastidio e si preoccupano esclusivamente di evitare contenziosi con le autorità locali, anche a spese del minore italiano e del suo genitore affidatario (Ambasciate in Norvegia, Danimarca, Francia, Rep. Ceca, Colombia, Gran Bretagna, Germania, Libano).

In sostanza molti genitori devono affrontare percorsi giudiziari interminabili all'estero con esiti spesso più che incerti. Non hanno alcuna possibilità di incontrare o parlare con i loro figli che rimangono del tutto isolati. Spesso si devono confrontare con ordinamenti molto diversi dal nostro (Stati islamici) o con autorità di Stati che apertamente osteggiano il genitore italiano (Stati scandinavi, Germania, Paesi del Est-Europa) e che altrettanto apertamente favoriscono il genitore della loro nazionalità nel suo criminoso disegno di privare un bambino di ogni contatto con il genitore italiano affidatario.

Questi genitori lamentano frequentemente la totale mancanza di assistenza da parte del Ministero degli Affari Esteri e delle nostre Ambasciate. Esistono persino casi nei quali il genitore che tenta di ristabilire

un contatto con i figli venga apertamente ostacolato dalle nostre autorità (dispositivi di Segreto di Stato). Alcuni genitori italiani (spesso madri in paesi arabi) sono soggette a gravi vessazioni e violenze nei loro tentativi di incontrare i propri figli. Alcuni genitori italiani affidatari sono persino stati arrestati o rischiano l'arresto per il solo motivo di tentare un incontro con i propri figli.

Le sentenze giudiziarie italiane rimangono carta straccia senza alcun valore, un atteggiamento che si nota frequentemente persino presso le nostre Ambasciate.

Frequentemente il nostro Ministero degli Esteri e le nostre Ambasciate osservano inerti questo triste fenomeno ad esclusivo danno dei minori al fine di salvaguar-

dare le cosiddette "Relazioni Internazionali". Omissioni, perdite di tempo, promesse mai mantenute, Segreti di Stato ed incompetenza sono all'ordine del giorno nel colloquio con le autorità di vari Stati, alcuni dei quali dell'UE. Alcuni favoriscono apertamente l'illecita sottrazione di un figlio che dovrebbe configurarsi come un vero e proprio rapimento. A questo si aggiunge l'interminabile elenco di sentenze giudiziarie italiane che hanno il valore di carta straccia!

La assoluta inadeguatezza delle autorità italiane preposte alla tutela ed al recupero dei minori sottratti emerge chiaramente dal numero di rimpatri ottenuti:

Casi risolti con la Convenzione dell'Aja del 1980 (bambini rimpatriati) ¹⁰				
Stato	Anno	Casi avanzati	Casi risolti	Percentuale
Italia ¹¹	1999	circa 80	8	10%
Italia ¹	2000	81	10	12,5%
Germania ¹²	2002	140	69	50%
Germania ¹³	2003	159	57	36%
Tutti gli Stati aderenti alla Convenzione dell'Aja ¹⁴				
	1999	952	518	54%

Emerge pertanto un'enorme differenza nella risoluzione di questi casi tra l'Italia e gli altri Stati aderenti alla Convenzione dell'Aja.

La mancata risoluzione dei casi porta ad un incremento sproporzionato dei casi da anni irrisolti

EUROPA ¹⁵							
Albania	2	Francia	6	Polonia	10	Svizzera	5
Austria	7	Germania	16	Portogallo	3	Turchia	2
Belgio	2	Grecia	2	Regno Unito	6	Ucraina	1
Bosnia	2	Irlanda	2	Rep. Serba	1	Ungheria	4
Croazia	4	Islanda	1	Rep. Ceca	8		
Danimarca	4	Lettonia	1	Romania	6		
Estonia	2	Malta	1	San Marino	1		
Fed. Russa	7	Norvegia	2	Slovacchia	4		
Finlandia	3	Paesi Bassi	3	Spagna	8		
AMERICHE							
Argentina	8	Colombia	5	Messico	8	Uruguay	2
Bolivia	2	Costarica	1	Nicaragua	1	Venezuela	6
Brasile	12	Cuba	1	Perù	1		
Canada	2	Ecuador	2	Rep. Dominicana	6		
Cile	4	Guatemala	1	Stati Uniti	33		
MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE							
Algeria	2	Iran	2	Libano	4	Siria	3
Egitto	10	Iraq	1	Libia	1	Tunisia	7
Giordania	1	Israele	2	Marocco	6		
AFRICA SUB-SAHARIANA							
Costa d'Avorio	1	Kenya	2	Sudafrica	4	Tanzania	2
Etiopia	2	Senegal	1	Swasiland	1		

Il nostro stato considera le problematiche connesse alla sottrazione dei nostri figli un scoccante disturbo delle relazioni internazionali particolarmente se il genitore vittima della sottrazione intende fare valere i diritti dei propri figli. Nella migliore delle ipotesi le nostre autorità rimangono inermi ed indifferenti. Ma spesso si nota che sono il nostro Ministero degli Esteri e le nostre Ambasciate che ostacolano attivamente il genitore italiano. Solo se il genitore italiano ha notevoli risorse economiche e personali può avere una minima speranza di rivedere il proprio figlio. Per ulteriori informazioni prego consultare www.figlisottratti.org o mandare E-mail a silvio.berlini@libero.it.

¹ Fonte ISTAT

² Sottosegretario Franco Danielli su QN

³ Min. Tremaglia su GRTV

⁴ Min. Frattini alla Conferenza degli Ambasciatori Italiani

⁵ Min Tremaglia su Il Messaggero

⁶ Introdotta nell'ordinamento italiano con la legge n.176 del 27 maggio 1991

⁷ Introdotta nell'ordinamento italiano con la legge n.64 del 15 gennaio 1994

⁸ Statistical Analysis of Applications made in 1999 under the Hague Convention; Conferenza dell'Aja www.hcch.net/e/conventions/reports28e.html

⁹ Regolamento comunitario 1347/2000

¹⁰ La Convenzione dell'Aja del 1980 sugli Aspetti Civili della Sottrazione Internazionale di Minori è stata ratificata da 74 stati

¹¹ Dati pubblicati nel opuscolo "Bambini Contesi" del Ministero degli Affari Esteri

¹² Dati pubblicati dall'Autorità Centrale della Repubblica Federale Tedesca

¹³ Dati pubblicati dall'Autorità Centrale della Repubblica Federale Tedesca. Dati ancora incompleti in quanto molti dei casi sono ancora pendenti in quanto avanzati nella seconda metà dell'anno 2003

¹⁴ Dati pubblicati dalla Conferenza dell'Aja

¹⁵ Opuscolo "Bambini Contesi" del Ministero degli Esteri 2004. Dati rilevati al 31.12.2003. Ogni caso corrisponde statisticamente a 1,8 bambini

Come ben sa chi ci segue sul forum di papaseparati, siamo particolarmente attenti alle notizie che ci giungono dall'estero, perché speriamo che da democrazie più "progredite" possano giungere migliori esempi in grado di modificare in positivo il sistema giuridico Italiano (di gran lunga riconosciuto come il peggiore d'Europa).

A tutti noi sta a cuore il futuro dei nostri figli e questo presuppone che si ponga fine, una volta per tutte, al rito barbaro dell'affidamento monogenitoriale.



le ancora in auge nei nostri Tribunali. (in Europa siamo rimasti praticamente solo noi, fra gli ultimi paesi ad approvare la riforma dell'affidamento condiviso troviamo Portogallo, Grecia, Turchia e Russia....visto che i Russi "non mangiano più i loro bambini" probabilmente rimane il dubbio che lo facciano gli Italiani.)

Tra i vari team che compongono la struttura organizzativa di papaseparati, c'è un team che si occupa in modo specifico dei contatti Internazionali con contatti ed inviati esteri come Julian Fitzgerald e Marco Ceci da Londra, Ghislain

RASSEGNA STAMPA

di Domenico Fumagalli

Duchetau dal Belgio (www.goudi.be), Sven Rieb da Madrid (www.sospapa.tk), Meyer Spelbrink e Thomas Sochart dalla Germania (www.vafk.de), Aben Simon da Parigi (www.sospapa.net), Michal Volschov dall'Olanda (www.fathers-4-justice.org) per finire con i contatti made in USA e Australia, Thomas Lessman e Gregory Romero della Million Dads March e Alan Barron del Meumecan Institute. Siamo poi "linkati" a tutta una serie di mailing list o forum esteri, per esempio il "forum" operativo della Million Dads March, e svariati altri, Father4Justice, SO-

SPAPA, EURODADS etc.etc. Una menzione particolare va ad un editore indipendente di Philadelphia, www.bsi-international.org, (da cui riceviamo regolarmente annunci ed informazioni) che sostiene a spada tratta le ragioni dei padri e la rivalutazione della figura paterna nella società contemporanea, BSI ha lanciato un programma a noi molto caro, "2004 l'anno del Padre", riceviamo inoltre informazioni, sempre tramite mailing list, da una radio Americana che trasmette via Internet e che si batte per i diritti dei Padri www.hisside.com. (colgo l'occasione per



Manifestazione dei Padri in Germania

Papà Batman espugna il balcone di Buckingham Palace



Una forte azione dimostrativa per scuotere e sensibilizzare l'opinione pubblica inglese è stata messa in atto da un padre aderente al gruppo "Fathers 4 Justice" ("Padri per la giustizia"), vestito da Batman, l'eroe dei fumetti, è riuscito a violare i sistemi di sicurezza di Buckingham Palace e a raggiungere una balconata

della residenza dei reali britannici. Il papà il cui nome è Jason Hatch, sembra non essere nuovo ad azioni clamorose di questo tipo in nome dei diritti dei padri. Quello che ci spiace del clamore avuto sui media è che alcuni quotidiani di opinione abbiano messo fra "i diritti dei padri, e alcuni telegiornali nazionali abbiano "deriso" l'a-

zione del papà inglese. Questo ci deve far riflettere, in quanto, sta a significare quanto siamo ancora lontani da una vera cultura della genitorialità per la BIGENITORIALITA' e che il lungo percorso per la BIGENITORIALITA' intrapreso da alcuni di noi anni fa non è ancora finito.

Alessandro Ciardiello

comunicare che anche RadioPapaseparati inizierà a breve le proprie trasmissioni su Internet, scopritelo sul nostro nuovo sito)

Questo per confermarvi, se mai ce ne fosse bisogno, che il movimento per la "bigenitorialità" è Internazionale, non siamo soli, tante altre associazioni straniere stanno lottando per il riconoscimento dei nostri stessi diritti, per una scelta di civiltà. Femministe storiche come la McElvoy (USA) o la Badinter (Francia) si sono espresse da tempo a favore della bigenitorialità, in Italia per la prima volta abbiamo sentito una femminista storica, l'avvocata milanese Lia Cingarini, ammettere la "discriminazione" che colpisce i padri nei nostri tribunali e addirittura riconoscere la tendenza di molte madri affidatarie ad estromettere il padre dalla vita dei propri figli. (Io Donna "Corsera" 6 Marzo 2004, La Voglia di Stravincere)

In questo panorama, una Associazione su tutte le altre si è conquistata gli onori della cronaca ed il plauso Internazionale, mi riferisco ai nostri colleghi Britannici di www.Father-4-Justice.org, associazione prepotentemente cresciuta negli ultimi due anni e che oggi conta diecimila iscritti (va anche ricordato che il numero di separazioni e divorzi in Inghilterra è fra i più alti in Europa, quindi i genitori separati Inglesi sono di più che in altre Nazioni). I F4J hanno ricevuto, strada facendo, il supporto di testimonials prestigiosi come Sir, Bob Geldof (vi ricordate Live AID) famoso cantante Rock e leader dei "Boom Town Rats" da sempre in prima fila nelle campagne per gli aiuti umanitari a paesi in via di sviluppo, che proprio per queste iniziative si è meritato il titolo di Baronetto, ed inoltre il famosissimo attore Pierce Brosnan protagonista di molti film di 007, ci auguriamo che questi esempi possano seguire anche in Italia, come nel caso della collaborazione che lega Andrea Boccelli e Crescere Insieme. I F4J fra hanno sviluppato nuove forme di protesta, alcune molto folcloristiche, altre più incisive, come marciare per le vie di Londra al seguito di un "carroarmato" come successo lo scorso 22 Ottobre o altre iniziative che hanno visto loro attivisti "scalare" le rampe di manutenzione di alcuni ponti di Londra come il Tower Bridge o il Tamar Bridge di Plymouth, e lì rimanervi per diversi giorni senza mangiare e bere in segno di protesta, vestiti da SuperEroi, Spiderman come nel caso di David Chick, (eroe preferito dalla figlioletta) o Batman e Robin, per finire con il "famosissimo" lancio di polvere viola (ripreso da tutte le TV del pianeta) sulle spalle di Tony Blair durante una seduta del parlamento Britannico. Va poi detto che le gesta dei F4J hanno fatto il giro del mondo, addirittura i media Tedeschi si sono preoccupati di organizzare delle interviste in diretta ai TG nazionali o di redigere degli speciazi sui vari quotidiani e magazines, in Italia finora di tutto questo non è arrivato - non è stato pubblicato o trasmesso - nulla, se non su questo giornalino.

Rimanete -on line-, verrà anche il nostro momento....

In allegato il comunicato del primo Congresso Europeo dei Padri che si terrà Vienna il 15 e 16 Settembre (anche noi ci saremo) e il Manifesto del Congresso Internazionale che si terrà in Australia il 20 Ottobre, Men and Family Relationships.

Alla prossima puntata

Domenico

I° CONGRESSO EUROPEO SULLA PATERNITÀ A VIENNA

Il numero dei matrimoni negli ultimi anni è stato stabile e di questi il 43% evolvono in divorzi, le nascite si riducono progressivamente e un bambino su tre nasce da coppie non sposate. Un matrimonio su tre avviene a causa di una gravidanza. Dal 1999 in Austria 150.000 famiglie non hanno il padre contro 1500 famiglie con solo il padre come genitore educatore, i bambini coinvolti in separazioni dove il padre viene escluso dalla loro vita sono 200.000.

Solo recentemente sono stati presentati studi efficaci sui danni provocati al bambino dalla separazione da uno dei genitori. Da questi si è evidenziato uno sviluppo mentale e psicologico difficile nei bambini e bambine che hanno perso il padre in una separazione. Mentre i bambini che hanno perso il padre per un decesso presentano insicurezza, remissività e depressione i bambini di genitori separati evidenziano un aumentato di aggressività, di violenza con alterazione delle loro capacità sociali soprattutto con il sesso opposto. Dalle presentazioni dei relatori si è evidenziata una sostanziale differenza nelle conseguenze della perdita del padre a seconda della modalità di come questo avviene. Infatti i bambini che hanno perso il padre deceduto per incidente o malattia presentano danni psicologici minori rispetto a bambini che hanno avuto il padre dichiarato disperso. Nettamente peggiori di qualsiasi altra situazione sono poi i danni provocati dalla reclusione in carcere del padre sia in confronto alla morte o alla separazione dello stesso.

Dagli studi presentati si è evidenziato che più piccolo è il bambino nel momento della separazione dal padre più grave è il danno provocato allo sviluppo della sua personalità. I danni peggiori avvengono in bambini ai quali è stato strappato il padre entro i primi tre anni di vita. Nell'affrontare tali situazioni bisogna poi considerare che nelle separazioni insieme alla perdita del padre avviene anche la perdita di tutte le figure importanti ad esso collegato (nonni, zii, amici). Le conseguenze negative della mancanza del padre si riducono infatti se sono presenti figure maschili alternative equilibrate: fratelli maggiori, zii, nonni ma anche nuovi compagni della madre. Prima viene introdotta una figura maschile equilibrata ed adeguata meno danni avvengono nella psiche del bambino. Il bambino maschio che rimane in presenza solo di figure femminili presenterà nell'adolescenza caratteristiche di comportamento femminile alternato a comportamenti violenti ed aggressivi con infrazione continua delle regole (scuola e società) e con ricerca immediata di soddisfazione dei propri desideri. La scarsa fiducia in se stesso e l'incapacità di assumersi le proprie responsabilità porterà il figlio all'impossibilità di formare un rapporto di coppia stabile. Le bambine alle quali viene tolta ogni figura maschile presentano una morbosa dipendenza dalla madre, avranno grosse difficoltà a socializzare con i coetanei ed anticiperanno l'età del primo rapporto sessuale. Queste bambine non svilupperanno mai una corretta sessualità e saranno incapaci di instaurare un corretto rapporto con l'altro sesso, perderanno la capacità di mantenere una corretta coscienza morale e sceglieranno il proprio partner considerando soprattutto gli aspetti materiali.

Quindi più il padre riesce ad essere presente nella vita sociale e familiare del proprio bambino o bambina meno evidenti saranno i danni psicologici che la separazione avrà provocato; più il padre riesce a dare amore e a riservare una buona qualità nei rapporti con il figlio meno danni verranno provocati alla sua psiche. I bambini che non hanno potuto ricevere l'aiuto di una figura maschile non possiederanno la percezione del tempo, non svilupperanno le capacità competitive per emergere nella società sia a causa dell'incapacità di sottostare alle regole sia per l'incapacità di sviluppare la volontà necessaria al raggiungimento di un obiettivo.

La mancanza del padre ha poi un effetto negativo sullo sviluppo della maturità sessuale: si evidenzia una maggiore incidenza di omosessualità nei bambini che hanno subito una separazione con allontanamento della figura maschile. La madre può inoltre peggiorare la situazione con atteggiamenti di denigrazione del padre, di squalifica dell'importanza del figlio o con comportamenti diseducativi come portare il proprio figlio nel proprio letto. I bambini sottoposti a tali "violenze" manifestano i danni peggiori in assoluto con sviluppo di grande aggressività, alterazione della sessualità e scarso rendimento scolastico e sociale. Le madri di questi bambini trovandosi di fronte a gravi alterazioni psicologiche del figlio, e sentendosi in parte responsabili della situazione, eccedono nella continua richiesta di assistenza psicologica e psichiatrica che in alcuni casi alimenta ulteriormente il danno. Se poi la famiglia dove il bambino vive ha problemi econo-

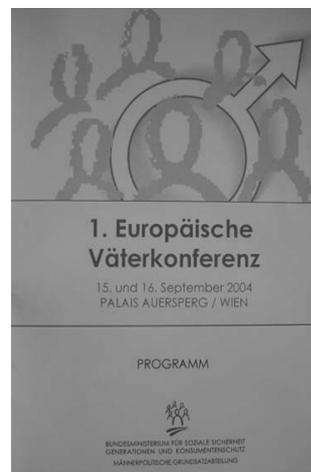
mici ed il bambino cresce in situazioni non agiate l'aggressività aumenterà ulteriormente e il rifugio del figlio nell'alcol e nella droga sarà una diretta conseguenza.

Non solo la salute psicologica è a rischio ma anche quella fisica: nei bambini vittime di separazioni con l'esclusione del padre aumenta l'incidenza di obesità, asma, insonnia, emicrania, epilessia, parestesia, disturbi della circolazione del sangue, disturbi visivi, bulimia, anoressia fino ad arrivare a gravi malattie autoimmuni come il Chron e la rettocolite ulcerosa.

Le mamme che hanno educato da sole il proprio figlio nel corso della vita diventeranno iperprotettive e possessive verso i figli che con il raggiungimento dell'età adulta o abbandonerà a se stessa la figura materna o rimarrà avvolto dalla presenza ingombrante della mamma che gli impedirà i normali rapporti sociali.

M. Fanni Canelles

“ CON L'AUTO DI UN'AMICO DI MADRELINGUA TEDESCA HO INTEGRATO QUELLO CHE HO SENTITO CON GLI ATTI DEL CONGRESSO ”



Lettera all'Avvocato

Abbiamo selezionato fra le tante lettere pervenuteci in redazione di Luigi che ci chiede del perché dell'assegnazione della casa coniugale alla moglie. È questo uno degli argomenti richiesti con maggior frequenza.



LA CASA CONIUGALE

Sono padre di due figli, la casa coniugale di mia esclusiva proprietà è stata affidata alla mia ex moglie, vorrei sapere i motivi per cui il tribunale ha assegnato la casa alla madre e se così si è costituito un privilegio a favore di mia moglie.

Luigi da Roma

Il quesito posto dal Sig. Luigi, centra uno dei temi più scottanti che affrontano le parti nel percorso giudiziario che si concluderà con la pronuncia di una sentenza o di separazione o di divorzio.

Infatti, l'assegnazione della casa, inevitabilmente, per il soggetto che ne perde l'uso si traduce, solitamente, in un ulteriore sacrificio economico che si deve affrontare e, nella maggior parte dei casi, la parte non riesce ad intendere le motivazioni sulla scorta delle quali il Tribunale ha deciso l'assegnazione al coniuge affidatario di prole.

Il contenuto dell'assegnazione della casa coniugale deve ravvisarsi non nel semplice diritto del coniuge assegnatario ad abitare la casa, ma in un vincolo di destinazione dell'immobile volto a preservare la funzione di residenza familiare ai figli, coinvolti nella crisi familiare, e la conservazione, per quanto possibile, dell'ambiente familiare di fatto.

Da ciò discende che l'immobile sarà vincolato alla destinazione fis-

sata nel provvedimento di assegnazione sino al momento in cui i figli non avranno una età tale da consentire loro un distacco non traumatico dall'ambiente di casa.

L'avveramento di tale traguardo provoca la caducazione del vincolo di destinazione dell'immobile e, quindi, anche la necessità di imporre un sacrificio al titolare di un diritto di godimento sulla casa a favore del genitore affidatario che, invece, sulla stessa ne vanta alcuno o vanti un diritto non completo.

Quindi, tale potere di assegnazione della casa coniugale al coniuge non titolare di diritti reali o personali sullo stesso, ha un carattere eccezionale e incontra un limite invalicabile nella raggiunta autonomia della prole medesima, economica o anche solo psicologica che sia, manifestata, quest'ultima con l'allontanamento spontaneo dall'ambiente familiare o con scelte compatibili con lo stato di dipendenza dalla famiglia di origine.

L'immobile del Sig. Luigi, in conclusione, sarà libero dal vincolo di uso a favore dei suoi due figli quando questi ultimi avranno raggiunto una posizione economica autonoma o opereranno delle scelte in contrasto con l'immobilizzazione del bene di proprietà esclusiva dello stesso, e all'avveramento di una delle due fattispecie innanzi richiamate la ex coniuge nulla potrà reclamare.

Avv. Luca Galdieri

PATERNITÀ RESPONSABILE

I padri separati, i figli e il mondo della scuola

di Stefano Arcella

La posizione dei padri separati in rapporto al percorso educativo ed all'istruzione scolastica dei figli, nella scuola e nell'habitat familiare, si colloca all'interno di una disciplina legislativa imperniata sul concetto – e sul correlativo istituto – dell'affidamento monogenitoriale che la giurisprudenza italiana ha interpretati sulla base dei costumi storicamente consolidati, come affido quasi esclusivo alla madre.



In questo quadro, il ruolo educativo del padre – e l'ampiezza o meno delle sue facoltà d'intervento nel processo di crescita dei figli, viene definito in modo molto generico dalla legge. L'art.155, 4° comma, del Codice Civile, parla di un "potere di vigilanza" non meglio definito, sull'istruzione e l'educazione dei figli, prevedendo che le scelte più importanti siano adottate di comune accordo fra i genitori, ma senza istituire e prevedere un meccanismo sanzionatorio nel caso in cui la madre affidataria assuma un atteggiamento ostruzionistico nei confronti della partecipazione del padre alle scelte educative più salienti.

Nell'ambito di questa situazione legislativa – che riflette orientamenti di costume e di cultura risalenti ai sommovimenti del 1968 e dei primi anni '70 – il rapporto dei padri con la scuola è stato spesso marginale, sia per colpa dei padri stessi (molto spesso poco sensibili e poco attenti al curriculum scolastico dei figli) sia per l'abitudine del corpo docente a relazionarsi con le madri.

Il caso specifico ed eloquente che voglio illustrare – e del quale sono stato protagonista mio malgrado, perché avrei preferito una situazione più tranquilla – è quello di un padre separato la cui figlia era iscritta nella stessa scuola ove insegnava la madre; le docenti della bambina erano le amiche della madre.

I colloqui che il padre – molto attento nel seguire la figlia – aveva con le insegnanti presentavano un'oggettiva difficoltà, poiché di là dall'apparente disponibilità al colloquio, le docenti si trinceravano dietro formule vaghe e generiche, quali "tutto a posto, tutto tranquillo, nessun problema", che dicevano tutto e nulla e che lasciavano il padre senza notizie effettive, con qualche accenno alla socialità della bambina, ma senza un colloquio veramente esauriente.

Sembrava una parola d'ordine, corrispondente ad un "passaparola" prestabilito, ad un'intesa fra colleghe, il cui retrospensiero era in fondo "Le notizie vere, i colloqui davvero importanti li abbiamo con la madre".

Il meccanismo psicologico della solidarietà femminile si saldava con la solidarietà professionale e col vincolo amicale, creando un muro di gomma, una resistenza passiva dietro l'apparenza di una disponibilità formale.

In più, la riluttanza della Vice-direttrice a fornire notizie sull'iscrizione o meno della bambina al corso di religione, rispondendo con formule evasive ("L'impiegata ora non c'è, non si può aprire l'archivio, chiami fra 10-15 giorni) hanno indotto il padre a ricorrere al Difensore Civico Regionale, affinché la scuola fosse richiamata ad una più puntuale osservanza dei suoi doveri nei confronti dei padri separati.

Il Difensore Civico regionale ha accolto il ricorso affermando sulla base delle norme del Codice Civile e della giurisprudenza in materia, ma anche di richiami alla dottrina giuridica – la piena parità del padre nell'accesso alle informazioni scolastiche perché la posizione di separato non affidatario non pregiudica il diritto-dovere della partecipazione alla vita scolastica dei figli, la quale anzi dovrebbe essere intensificata e valorizzata proprio in considerazione del difficile equilibrio psicologico dei figli.

Il Decreto del Difensore Civico regionale ha comportato come conseguenza che il provveditore agli Studi di Napoli diramasse, nel gennaio 2000, una circolare a tutte le scuole d'ogni ordine e grado, invitando i docenti a prestare particolare attenzione nel rispettare e nel favorire il diritto-dovere di partecipazione dei padri separati non affidatari alla vita scolastica dei figli.

Occorre augurarsi che la nuova legge in discussione in Parlamento sul tema della disciplina della separazione preveda maggiori garanzie per i diritti-doveri dei padri in funzione dell'interesse morale e materiale della prole e introduca meccanismi sanzionatori che colpiscano gli atteggiamenti ostruzionistici sia del genitore affidatario che del corpo docente. Il problema è che il permissivismo ed il lassismo della legislazione italiana hanno favorito finora atteggiamenti d'abuso e di sopraffazione del ruolo dell'affido monogenitoriale che va superato soprattutto nella direzione dell'affido condiviso, della piena parificazione degli uomini rispetto alle donne a favore dell'equilibrio dei figli, soprattutto minori.

N.B. - Su richiesta, potrete ottenere dalla redazione del giornale la fotocopia della circolare, del provveditore agli studi di Napoli.

«DA TEMPO, MI CHIEDO PERCHÉ...»

Lettera aperta di Bruno Schettini



Da tempo mi chiedo perché ci sia ancora bisogno di associazioni di coniugi separati, o divorziati o sanzionati da nullità matrimoniale canonica, che debbano lottare per vedere rispettato il diritto dei figli minori a non vedersi strumentalizzati dai rispettivi genitori in conflitto fra di loro o privati di uno dei due, magari con la sostituzione tentata di quello/a più debole perché non affidatario/a.

Figli di un dio minore, "orfani bianchi" come li definì circa 14 anni fa in una intervista, oppure "orfani di padre vivo", come ebbe a sostenere recentemente il Card. Camillo Ruini, presidente della C.E.I., in uno dei più recenti Messaggi per la Giornata della pace".

Il conflitto invece di favorire una sana separazione psicologica, oltre che giuridica ed economica, alimenta una cattiva, perdurante relazione, la cui insana fantasia distrugge ambedue i soggetti, spesso anche le rispettive famiglie di origine coinvolte nella correttezza, ma più ancora i figli, tanto piccoli quanto adolescenti, a vario titolo e modo.

Una relazione insana, spesso alimentata da uno dei due, a cui l'altro/a rimane come invischiato, nel tentativo di difendere la propria dignità umana e genitoriale e la relazione affettiva, spirituale, educativa con i propri figli: non è possibile tacere, infatti, della rissosità sollevata nel contenzioso giudiziario al fine di vedere attribuito quell'addebito che, nella fantasia di chi lo invoca, esprimerebbe comunque una condanna per colpa per uno dei due. Evidentemente non solo manca una sana cultura della separazione/divorzio, ma anche un'adeguata capacità genitoriale. I danni arrecati ai figli sono sotto gli occhi di tutti.

Professionisti forensi (avvocati e magistrati), istituzioni pubbliche (servizi sociali comunali e sanitari), forze dell'ordine (carabinieri e polizia di stato), telefoni privati e pubblici (azzurro e arcobaleno per esempio) in tale situazione esprimono tutta la loro incapacità a tenere dietro ad una fantasia perversa che, in quanto tale, escogita le più tristi insanità e arreca i più forti disagi, anche quella, per esempio, di minacciare un figlio o di persuaderlo a cambiare il cognome e/o ad aggiungere un altro.

Nonostante la recente sentenza di Cassazione, ben altrimenti motivata e per altra fattispecie, già a suo tempo il Ministero degli Interni espresse forti riserve e perplessità sullo stravolgimento dell'anagrafe e il codice civile è chiaro sui motivi di pronuncia della decadenza dalla potestà genitoriale.

Un fatto è evidente e cioè che la nostra cultura, sia quella giurisprudenziale, sia quella sociale, è fortemente in ritardo ri-

spetto alle leggi e rispetto alle Convenzioni europee e internazionali, così come quella ecclesiale che, mentre addita al rispetto della vita, da tutti i punti di vista, come è corretto che sia, ancora non si è pronunciata chiaramente e irrevocabilmente sul diritto dei figli di genitori separati ad una qualità della vita che sia rispettosa della loro dimensione tanto interna che relazionale. Un diritto/dovere per i genitori in genere, la cui inosservanza equivale ad un vero e proprio assassinio morale che, per analogia, farebbe invocare la stessa frase biblica: Caino dov'è tuo fratello Abele? Sancire la nullità matrimoniale, pur rinviando alla normativa civile (Can. 22) in specie per la parte relativa ai figli, danneggia quest'ultimi se non si tiene affatto nella dovuta considerazione in sede processuale e di sentenza – quale vincolo morale ai genitori – il riferimento al fatto che proprio il sacramento del matrimonio impone ai genitori in quanto genitori, coniugati col rito cattolico nonché concordatario, di provvedere opportunamente al debito sostentamento e educazione dei figli da parte di entrambi (Can. 1136), trovando così applicazione, per estensione e analogia, quanto predisposto dal Can. 1154, quale effetto precipuo della separazione canonica e, più in generale, dal Can. 793 §1. D'altra parte, quanti si rivolgono ai Tribunali ecclesiastici lo fanno invocando proprio la loro fede battesimale (sic!), in forza della quale possono chiedere il pronunciamento di nullità sacramentale, ma non di quello genitoriale; sicché, se l'educazione della prole (Can. 1055 §1) costituisce essa stessa motivo per un valido contratto matrimoniale (Can. 1055 §2), se ne deduce, a maggiore ragione, la rilevanza dei già citati Can. 1136 e 1154 ai fini del vincolo canonico, morale e dottrinario ai cui sarebbero sottoposti i genitori credenti ancorché separati, divorziati e o sanzionati di nullità matrimoniale.

Se da tempo mi chiedo... ancora oggi rispondo, dunque, che associazioni di aiuto e mutuo aiuto occorrono non soltanto per demedicalizzare le situazioni di disagio – quando possibile – ma anche e soprattutto per favorire una vera e propria cultura della separazione rispettosa tanto delle figure adulte quanto della prole, ben sapendo che è proprio la serenità dei genitori lo strumento più efficace per prevenire situazioni patologiche e coltivare l'autentico interesse dei figli minori. L'associazionismo, dunque, quale strumento di autoeducazione in età adulta, di educazione permanente. Associazioni come quella dei Padri Separati servono anche per far cessare le ipocrisie ovunque esse vengano espresse e/o sacralizzate, e per impedire che le violenze perpetrare all'ombra della famiglia a danno dei figli e/o della persona più debole, possano essere reiterate anche al di fuori di essa con la complicità e/o la ignavia di quanti operano dall'interno delle stesse istituzioni preposte alla tutela e alla difesa di essi. Dopo 14 anni, la domanda – ieri come oggi – non è senza risposta, benché amara, e la perdurante esperienza personale non soltanto convalida ancora la sua piena legittimità, ma esige ancora uno stato di allertamento sociale e culturale stante anche l'inerzia legislativa.



IN BREVE ATTIVITÀ SOCIALI

Le News

Per ricevere le notizie sulle attività è necessario registrarsi direttamente sul sito www.papaseparati.it

La radio

Sul nuovo sito a giorni partiranno le prime trasmissioni della radio dei "Papà separati"
Per sintonizzarti con noi devi avere: 

Papà Separati Ass. ONLUS prossimamente in Diretta Radio per discutere, analizzare e proporre forme più adeguate per tutelare i minori dopo la separazione dei coniugi. Prossimamente il palinsesto della nostra programmazione.

Se Vuoi essere avvisato quando inizieremo le nostre trasmissioni è necessario registrarsi sul sito.



– Sezione campana –

SOS Separati Napoli

Segreteria telefonica di primo soccorso (081.5564398). E' attiva dalle ore 16,30 alle ore 19,30 del lunedì, martedì e giovedì con contatto diretto, per gli altri giorni funziona con la segreteria telefonica.

Accoglienza

Lunedì dispari di ogni mese a partire dal 20 settembre fino alla fine di gennaio 2005 si terranno regolarmente gli incontri d'accoglienza tra i soci vecchi e nuovi nella sede operativa dell'Associazione in Via F. Blundo, 54 dalle ore 20.15 in avanti, con sospensione dell'attività durante le festività natalizie dal 22 dicembre fino al 17 gennaio 2005 compreso.

Ascolto

Riprende lo sportello d'ascolto con la collaborazione dei laureandi e laureati della Facoltà di Psicologia della SUN, presso la sede dell'Associazione in via F. Blundo, 54 in 40 a Napoli, tutti i lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16,30 alle ore 19,30. Si rammenta per usufruire del servizio è necessario prenotarsi per evitare sovrapposizioni telefonando al 081.5564398.

Incontro con gli specialisti

Lunedì 18 Ottobre l'avv. Luca Galdieri ci intratterà sul tema: "Determinazione dell'assegno di mantenimento e sue successive modifiche" e Lunedì 29 Novembre sulla "Violazione del diritto di visita". Inizio degli incontri ore 20,00

Scambi di auguri Natalizi

Lunedì 20 dicembre dopo la riunione di accoglienza ci recheremo tutti quanti in pizzeria/ristorante per trascorrere alcune ore insieme e scambiarsi gli auguri natalizi. È necessario contattare la segreteria alcuni giorni prima per dare agli organizzatori il tempo necessario a trovare un locale con un numero di posti sufficienti ad accoglierci.

– Sezioni del triveneto –

SOS Separati Triveneto

Segreteria telefonica di primo soccorso n° cell. 3496875488

Accoglienza - ascolto

Lunedì dispari di ogni mese a partire dal 20 settembre fino alla fine di gennaio 2005 si terranno regolarmente gli incontri d'accoglienza-ascolto tra i soci, con sospensione dell'attività durante le festività natalizie dal 22 dicembre fino al 17 gennaio 2005 compreso. Per ulteriori informazioni telefonare in associazione.

– Sezione lombarda –

SOS Separati Milano

Tel. 02.655.47.36

Chiunque desideri avere informazioni sulle nostre attività potrà contattarci direttamente e ottenere i recapiti telefonici delle sedi più vicine. Inoltre, potrà informarsi sulle iniziative svolte dalla nostra associazione in aiuto sia dei minori che dei genitori separati.

– Sezione piemontese –

Punto d'incontro. USSP - Via Toselli, 1 (TO) 2° e 4° settimana: Mercoledì dalle ore 21 in avanti. Idea solidale 1° e 3° mercoledì del mese, Corso Novara, 64 dalle ore 21 in avanti

Referenti dell'Associazioni in Italia

(in via di definizione)

Milano

Domenico Fumagalli cell. 3489501305

Novara

Andrea Carta cell. 3383728423

Torino

Luciano Banzato cell.3356384847
Baldassarri Marco cell. 3407391973

Trieste

Massimiliano Fanni Canelles
cell.3476719909

Udine

Andrea Lunardelli cell. 3478944801

Venezia

Alessandro Poniz cell. 328.2845462

Roma

Antonio Matricardi cell. 3357510577
Mauro Corsini cell. 3294039795

Bologna

Silvio Berlini cel. 3388343342

Matera

Nicola Stifano cell.340.5585537

Messina

Giacomo Nicocia cell. 3476356034

Napoli

Alessandro Ciardiello cell. 3355210216

Asti

Eugenio Bogliaccini cell. 3472957811

Ascoli

Raffaella Ciuffo cell. 3281170904

Arezzo

Patrizio Tommolillo cell. 3384683023

Latina

Libero Ponticelli cell. 3398762874

Potenza

Tommaso Potenza cell. 3392225455

PRESENTAZIONE DELLA CARTA DEI SERVIZI

di Alessandro Ciardiello

L'Associazione "Papà separati" nella realizzazione dei suoi punti istituzionali, si preoccupa di presentare ai soci e a tutti coloro che simpatizzano le proprie iniziative, e le prestazioni di tipo umanitario che essa è in grado di prestare.

A tale scopo è stata creata la "CARTA DEI SERVIZI", di prossima pubblicazione, che si propone come obiettivo il soddisfacimento di tutte quelle prime necessità di coloro che, nella sventura di trovarsi privi della famiglia, appaiono confusi e alla mercé delle imprevedibili evoluzioni delle proprie vicende.

A tal fine è stato istituito un servizio di accoglienza per i primi consigli. Uno staff di esperti volontari per l'ascolto, forniscono i primi elementi utili alla gestione dei primi momenti, utili alla sopravvivenza dei singoli che il più delle volte appaiono sconvolti da un evento devastante della propria persona umana e psicologica.

Questa Associazione pertanto si aspetta da tutti gli associati e simpatizzanti una fattiva collaborazione, suggerimenti e proposte che possono consentire un miglioramento qualitativo dei servizi offerti.

IL PERCORSO DI UNA SEPARAZIONE

Come far nascere prima un bambino e poi una malattia

a cura di **Martina Neri**

La società offre ogni giorno esempi familiari che non possono essere ristretti nelle sole "quattro parole" matrimonio, madre, padre, verso l'individualità? Basterebbe applicare questi

piccoli accorgimenti per capire come comportarsi quando uno dei due genitori deve lasciare la casa dopo un periodo di tensione. Ma il più delle volte, dopo essersi autoconvinti che per il figlio non cambierà nulla, inizia la parte più difficile, quella in cui nascono i combattimenti, durante i quali, si discuterà di denaro, suddivisione della settimana, degli impegni o simili. Il tutto, mettendo il più possibile in difficoltà l'altro con pretese anche inventate.

Ed il figlio? Lui dopo aver visto i genitori nelle vesti più impensabili e aver ascoltato tutte le frasi a lui proibite, non capendo bene l'obiettivo di tutto questo, inizierà a non vedere più mamma e papà tutti e due nello stesso momento, se non in casi particolari. Il contatto con il singolo genitore, dovrà scontrarsi con la difficile scelta su a chi dare ragione, ragione spesso più o meno palesemente richiesta da ogni genitore che carica il figlio dell'insopportabile responsabilità di giudice divino. Lui che Dio non è, ma che non è neanche uomo, sperimenterà varie strategie che lo porteranno al caos totale.

Una confusione mentale che si sviluppa il più delle volte con alterazioni del comportamento che disorientano ulteriormente la lucidità "familiare". Ed ecco che arrivano i tentativi più diversi per affrontarlo, prima con la calma, poi perdendo la pazienza ed alla fine eccolo lì; giovane, nevrotico e malato, inviato dai genitori in analisi per scoprire quale disturbo abbia colpito il loro adorato e per quale motivo sia potuto accadere. Sicuramente la colpa verrà data al divorzio, stereotipo in cui vengono racchiusi i problemi dei bambini, peggiore "dell'uomo nero". Ma se invece del divorzio in se stesso la causa fosse della guerra scatenata dai genitori? E se qualcuno provasse a consigliare ai due genitori di cambiare i loro comportamenti, lasciando più spazio al dialogo? Non sappiamo se questo potrebbe bastare ad evitare i traumi scatenati dalla separazione, ma quello che è certo è che il figlio, al quale nell'infanzia è stata imposta la responsabilità di giudice parziale, nell'età adulta sarà giudice severo ed implacabile di entrambi i genitori.

UNO SFORZO IN PIÙ

Segue dalla 1ª pag.

chi soffre e combatte nei tribunali italiani.

Dobbiamo uscire dall'isolamento, dai circoli viziosi del parlarci addosso, dobbiamo metterci in gioco con coraggio, intelligenza e diplomazia. Dobbiamo renderci conto che la sabbia è fatta da tanti piccolissimi granelletti disuniti, e che qualsiasi legge che non rispetta i diritti dell'uomo non può essere altro che un grande castello di sabbia. Gesù comandò a Lazzaro di alzarsi e camminare per consegnare a tutti noi l'insegnamento di aprire gli occhi verso Dio, noi vi consegniamo Up&Go, un nome altisonante, come altisonante deve essere la nostra lotta.

Massimiliano Fanni Canelles

Proprietà: Papà separati.
Associazione per la tutela dei diritti dei figli nella separazione.
(Associazione di genitori separati)

Direttore responsabile:
Massimiliano Fanni Canelles - Trieste

Vice direttore:
Stefano Arcella - Napoli
Responsabile Scientifico:

Bruno Schettini
Redazione:

Antonio Matricardi - Roma
Domenico Fumagalli - Milano
Antonio Saggese - Milano
Alessandro Ciardiello - Napoli
Giuseppe Parente - Napoli
Giuseppe Papadia - Napoli
Ernesto Emanuele - Milano
Andrea Carta - Novara
Silvio Berlini - Bologna
Claudio V. Gaetani - Napoli

Redazione: Via F. Blundo, 54
tel./fax 081.5564398/5786115
80128 Napoli

Redazione@papaseparati.it

Paginazione grafica: M. De Luca

Stampa: Grafica G. Citarella
Via A. Diaz, 80 - Mugnano/Napoli
Tel. 0817452893

L'angolo del genitore

Spunti e riflessioni e racconti e sentimenti dei nostri associati saranno pubblicati purché di dimensioni contenute ed in sintonia con gli orientamenti dell'Associazione.



Lettera a mio figlio

Dedicato ai figli, ai papà e alle mamme

Caro Francesco,

sto tornando da Grottaminarda, dove ho tenuto una relazione ad un corso di aggiornamento didattico per docenti. Rientro a casa, ma non ti troverò ad aspettarmi come un tempo.

Come al solito - per non perdere il vizio - mentre guido sull'autostrada penso. Rientrato a casa ("casetta nostra", come chiamiamo la nuova abitazione di papà) cerco di raccogliere questi pochi pensieri sparsi, per te. Un giorno quando ne avrai la voglia e la maturità leggerai questa lettera e il libro che la contiene.

Ricordo che quand'ero giovanissimo, ebbi la sorte di imbartermi in un libro, dal titolo perentorio quanto provocativo, di Gian Paolo Meucci, allora Presidente del Tribunale per i minori di Firenze: "I figli non sono i nostri". Oggi Meucci non è più.

Da quell'istante cominciai a chiedermi, metaforicamente, di chi fossero i figli se non ci appartengono.

Col tempo quella domanda andò sbiadendosi fino a perdersi e poi a svanire del tutto. Non avevo figli! Ma il dubbio era dentro di me, era parte di me; lo avrei scoperto molti anni dopo Quel libro avrebbe segnato la mia vita.

Quando nel luglio del 1987 nascesti tu, fu per me un'esperienza straordinariamente entusiasmante. Volli assistere al parto, per essere partecipe, per poterti dire che c'ero anch'io sin dalle tue prime difficoltà e vittorie. Sì, certo, la vita - caro bambi - è irta di difficoltà (già adesso a quattro anni te ne stai accorgendo), ma anche di avventure e gratificazioni se la sai costruire e se, soprattutto, senza perdere il coraggio, saprai pazientare per non accedervi prima scendendo a compromessi di sorta, come purtroppo fanno molti adulti.

Ma torniamo, sia pure per un attimo, all'evento della tua nascita.

L'amico Pasquale fu tenero, delicato, Ma cronometrico nei tempi, esperto nei gesti, abile ad assecondare la tua voglia di nascere. E tu venisti alla luce. Ricordo come se fosse oggi.

Ecco, allora, che riaffiorò in me quella domanda antica, mai sopita e non più remota: di chi sono i figli, a chi appartengono, se "I figli sono nostri"? Cominciai a cercare la risposta una risposta: la mia risposta!

Vagai col pensiero fra una lettura ed un'altra; lessi e rilessi. "Lettera a mio figlio" di R. Kipling fu il primo "manifesto". Fra le mie letture ci fu anche "Lettera ad un bambino mai nato" di O. Fallaci. Ma tu, con sommo nostro piacere, eri nato e ora ci sei.

Infine approdai a "Il gabbiano di Jonathan Livingston" di R. Bach.

Finalmente capii: i figli non sono nostri, appartengono al cielo, al mare alla terra

alle vette e alle profondità e noi insieme con essi, con te

Un giorno, un provvedimento, poche parole, molta forma, tante bugie dette sapendo di mentire e tu cessasti come d'incanto di volare, di librarti sulle acque e di scalare alte vette col tuo "paputto".

Quale amarezza! Pensavo dentro di me: ho fatto crescere intere generazioni di bambini oggi uomini e donne, ma non mi è stato concesso di far crescere te.

Allora capii un'altra cosa ancora. Mi sovvenne nella mente Eduardo di Filumena Maturano: <E figlie so' figlie > <E figlie so' chille che se teneno mbraccia, quando so' piccerille, ca te danno preoccupazione quanno stanno malate e nun te sanno dicere che se sentono.....> Che te corrono incontro cu' 'e braccelle aperte, dicenno: <Papà! Chille ca 'e vide'e veni d'a scola cui 'e manelle fredde e 'o nasello russo e te cercano 'a bella cosa>

Ma Ill.mo Sig. Presidente di Tribunale dalla "Toga di cartone" non ebbe esitazione alcuna a definire "singolare" e "non usuale" (sic!) il mio amore verso di te.

Evidentemente per quel giudice - caro Francesco - <E figlie so' figlie> solo per la madre! E così in tre pagine di "fine pedagogia" - quale eccesso di zelo, questo sì davvero singolare e non usuale - senza istruttoria e processo l'uomo mi condannò, declassificandomi a padre incapace e non meritevole.

Da allora ho capito tante altre cose e anche il cinismo di Domenico Soriano e dei tanti/e come lui che si ricordano del "sangue" per capire ancora un volta egoisticamente un affetto in più, per sentirsi per avere un alibi, una giustificazione a se stessi e agli occhi del mondo e sempre più la "finzione" scenica di Filumena mi ha posseduto trasformandosi in un'amara quanto cruda constatazione che ora io voglio ripetere a tutte le mamme e ai papà separati: <Nun penzà a te, nun penzà a mme penz' a loro. Dummi', o bello d' 'e figlie l'avimmo perduto!>

Sì, adesso io so in nome di quale dio soffrire! No! Non temere figlio mio, a sera addormentati ancora pensando - come un tempo facevamo insieme - che abbiamo fatto "una burla" alla signora Contr'ora: addormentati pure ascoltando, con l'orecchio del cuore, le parole, cantate da tuo "paputto", di quella canzoncina che narra di un cow-boy che, alla sera, lungo la riva del fiume, attende l'alba di un nuovo giorno..... che verrà, facendo risplendere ancora una volta il sole sulle verdi praterie di manitù.

Dormi, figlio mio: "Adda passà 'a nutata!"

Buona notte, mio dolce Francesco.

(lettera a mio figlio, 5 febbraio 1992)